N. 228 — Venerdì 18 Agosto — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Venerdì 18 Agosto — N. 228

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4
Estero — qualunque destinazione 32 16 5.50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Cent. 30 - in 3ª pag. Cent. 25 (linea del paragrafo) Lire 1.50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

UN NUOVO FALSO NEL PROCESSO DI RENNES

LA FINE DELLA SEDUTA DI IERI

(Telegrammi dei nostri inviati speciali da Parigi e da Rennes).

Parigi, 17, ore 20,30.

Il *Figaro* pubblica stasera, sotto il titolo: *Un nuovo falso telegramma*, il seguente, diretto alla Direzione del giornale dal colonnello Schneider, addetto militare della Ambasciata di Austria-Ungheria a Parigi:

« *Ems*, 17 agosto.

« La lettera del 30 novembre 1897 attribuitami e riprodotta dal *Figaro* è un falso.

« SCHNEIDER. »

Il *Figaro* aggiunge: « Trasmettiamo il dispaccio al colonnello Jouaust, presidente del Consiglio di guerra a Rennes, che non esiterà a mettere Mercier e Roget nelle condizioni di spiegarsi sulla presentazione di questo falso. »

Come è noto, il generale Mercier prima, poi il generale Roget e l'ex-ministro Cavaignac nelle loro deposizioni avevano dato grande peso ad una lettera che lo Schneider, addetto militare austro-ungarico a Parigi avrebbe scritta al suo Governo.

Ecco la lettera:

« *Parigi*, 30 novembre 1897.

« Molte volte si sono emesse supposizioni che il traditore potesse essere altri e non Dreyfus. Io non ritornerei su questo argomento se dopo un anno non avessi appreso da terze persone che gli addetti militari italiano e tedesco sostengono questa tesi a destra ed a sinistra.

« Io mantengo le informazioni pubblicate all'epoca della condanna di Dreyfus. Io continuo a considerarle come giuste, e credevo che Dreyfus è stato in relazioni cogli Uffici confidenziali tedeschi di Strasburgo e di Bruxelles, che il grande Stato Maggiore tedesco nasconde con cura gelosa agli stessi suoi connazionali.

« SCHNEIDER. »

Questo documento, presentato all'udienza, aveva destato molta impressione. Il *Figaro*, commentandolo, aveva sollevato parecchi dubbi: si domandava se realmente il testo presentato da Mercier era uguale a quello scritto da Schneider, ammesso che questi avesse realmente scritto; se la data del 30 novembre 1897 era giusta: notava che questa data era stata attribuita da Henry.

Il *Figaro* diceva poi risultargli in modo non dubbio che lo Schneider nel 1897 era assolutamente convinto dell'innocenza di Dreyfus.

Lo Schneider si espresse a questo riguardo molto francamente, non meno francamente dell'imperatore d'Austria, anche esso convinto dell'innocenza di Dreyfus.

Il *Figaro* aggiungeva poi, sempre a questo proposito, di avere da un membro eminente dell'Istituto, amico intimo del duca d'Aumale, che lo Schneider si trovava dal colonnello Schwarzkoppen quando questi spedì ad Esterhazy il famoso *petit-bleu*, che pervenne poi nelle mani di Picquart.

La lettera dello Schneider, su proposta dell'avv. Demange, è stata deposta presso il cancelliere del Consiglio di guerra.

Da questa lettera i Mercier, i Roget, i Cavaignac avevano tratto deduzioni terribili contro Dreyfus.

La prima deduzione: che, mentre al Ministero Picquart cominciava le ricerche per trovare un altro traditore, gli addetti militari stranieri cominciavano la campagna revisionista, della quale è cenno nella lettera (falsa) dello Schneider; seconda deduzione: che l'*attaché* militare austro-ungarico, il quale era in grado di essere ben informato, afferma che il colpevole è Dreyfus. « Ecco una deduzione — concludeva Cavaignac — che mi pare di un'importanza considerevole! »

Anche questa volta Cavaignac è stato sfortunato. Il documento era falso!

Questa scoperta di un nuovo falso desta grande impressione. Siccome questa lettera è uno degli elementi nuovi prodotti in giudizio da Mercier, Roget e Cavaignac durante le loro deposizioni per provare la reità di Dreyfus, questi ex-ministri della guerra non ammetteranno certamente quanto asserisce lo Schneider, che la lettera sia falsa; chiederanno un'inchiesta e probabilmente dovranno rinviarsi i dibattimenti. Ma l'accusa riceve da questo fatto un colpo mortale, perchè si comprende oramai da tutti che grande parte dei documenti sono falsificati da Henry e dai suoi complici.

I dreyfusisti sono esultanti per questo fatto e per la seduta d'oggi a Rennes.

Oltre alla deposizione di Bertulus, considerata ottima, i dreyfusisti trionfano per la discussione avvenuta oggi fra Demange e Roget, alla quale intervenne Bertulus.

Da essa è risultato chiaro che il *bordereau* non giunse al Ministero della guerra in piccoli pezzi, come si pretendeva fin qui, ma lacerato soltanto in due, così che *madame B.*, che lo portò al Ministero della guerra, aveva avuto tutto l'agio di leggerlo. Ciò spiega come Henry, benchè fosse interessato a farlo sparire, perchè evidentemente complice di Esterhazy, non osò farlo, perchè sapeva che *madame B.* era abbastanza intelligente per averne compresa l'importanza, ed era sicuro che, essendo essa in relazione col colonnello Sandherr, non avrebbe mancato di chiedergli se lo aveva ricevuto.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:

La *Tribuna* verrebbe che il colonnello Panizzardi, seguendo l'esempio del colonnello Schneider, dichiarasse falsa l'affermazione di Roget, cioè di avergli Panizzardi confessato che Dreyfus comunicava con Schwarzkoppen.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 1,5:

Si assicura che il colonnello Panizzardi telegrafò al *Figaro* smentendo l'affermazione fatta ieri dal generale Roget al processo di Rennes, secondo, la quale Panizzardi lo avrebbe assicurato che Dreyfus lavorava in favore di Schwarzkoppen.

Continuazione e fine della deposizione di Bertulus.

Alberto Carré ci telegrafa da **Rennes**, 17, ore 12,15:

Ripresa la seduta, *Bertulus* continua poi la obiezioni di Roget alle sue deposizioni fatte alla Camera criminale. Dice che egli rispose davanti alle Sezioni riunite: « Si direbbe che le parole *Bâle et C.* non esistevano. » Egli presentò il *dossier* dove si vide che queste parole vi erano. Conferma la famosa scena avvenuta nel suo gabinetto, alla quale il cancelliere assistova.

« Io aveva mostrato ad Henry la nota sulla quale si leggeva la parola *Bâle* e il nome *C.*, ed Henry ne provò una grande emozione; egli mi disse che io poteva salvare l'onore dell'esercito e io lo dovevo. Io gli dissi che non sarei stato sordo a simile appello e gli dimostrai che sorta di scatturiva da questo documento contro Esterhazy e Du Paty de Clam.

« Le parole *Bâle et C.* erano per me tutta una rivelazione, cioè la prova che Esterhazy aveva trovato nell'Ufficio di informazioni dei concorsi colpevoli: Henry, comprendendo che la luce si era fatta ai miei occhi, non discusse più, riconobbe che *Bâle* significava un viaggio che egli fece col capitano Lauth per sentire il signor C. o fini per confessarmi che gli autori dei telegrammi *Bianca* e *Speranza* erano Esterhazy e Paty de Clam.

« Henry fece per andarsene; ma in questo momento, in memoria delle antiche cortesie che ebbi da lui, ho creduto mio dovere trattenerlo e dirgli: « Ciò non è tutto; Esterhazy e Du Paty sono colpevoli; che Du Paty si faccia saltare le cervella stasera o che si lasci la giustizia seguire il suo corso contro Esterhazy, il falsario e il traditore. Ma vi è ancora un pericolo, e questo pericolo siete voi. Io ebbi fra le mani per due giorni una lettera firmata Esterhazy diretta al signor Roche nella quale si faceva il più orribile quadro del vostro carattere e delle vostre attitudini: vi si dice ancora che voi siete un bisognoso e che siete uno debitore tutto ciò risale a una data ben anteriore al processo Dreyfus. »

« Gli feci poi osservare che da questo documento scaturiva che egli forniva le notizie ad Esterhazy e che questi le trafficava.

« Davanti a tale ipotesi Henry si sprofondò nella poltrona, quindi si diede a piangere a calde lagrime; si alzò, mi abbracciò, mi prese la testa fra le mani, mi baciò la fronte e le guance, ripetendo: — Salvateci!

« Respinsi Henry sulla sua poltrona, e lasciai che cessasse di piangere; poi d'un tratto esclamò: — Esterhazy è un bandito! ed io gli risposi: — Esterhazy è l'autore del *bordereau*. Henry si contentò di ripetere: — Non insistete; sopratutto l'onore dell'esercito. »

Bertulus nega quindi avere mai detto che Esterhazy non è traditore. La sua convinzione è assoluta: Henry era un cieco strumento di Paty de Clam, che voleva salvare Esterhazy per perdere Picquart.

L'udienza viene nuovamente per poco sospesa.

Alla ripresa un *giudice* dice: « Avete sostenuto che Henry era complice di Esterhazy. Perchè? »

Bertulus: « Dico che Henry conobbe il *bordereau* e seppe che lo aveva fatto Esterhazy. »

Madama Henry segue con la massima attenzione il dibattito.

Bertulus, richiesto, dice che Henry ed Esterhazy si conoscevano prima del 1894.

Madama Henry, intervenendo, dice che suo marito il 18 luglio le disse che Bertulus era stato gentile con lui; allora ella gli chiese se era sicuro di Bertulus, perchè ne dubitava. « E non mi ingannai, perchè Bertulus fu un ginda. » (*Mormorii e risa represse*)

Bertulus: « Nulla dissi che non fosse il vero. »

La signora Henry smentisce formalmente le affermazioni di Bertulus, che tutti i documenti pervenuti all'ufficio d'informazioni insieme al *bordereau* fossero stracciati. *(Movimenti prolungati)*

Bertulus dichiara di non poter rispondere ad una donna.

Ma la signora Henry, pallida di collera, dice: « Non è una donna che parla, parlo in nome del colonnello Henry. » *(Viva sensazione)*

Bertulus concludendo afferma con forza essere convinto dell'innocenza di Dreyfus. *(Sensazione)* Afferma che il *bordereau* era in tre pezzi e non in piccoli pezzi.

L'innocenza di Dreyfus rifulge dai documenti che ebbe sotto gli occhi, ma ciò che sopratutto gli produce profondo turbamento è la mancanza della causa che avrebbe potuto spingere Dreyfus a commettere il delitto. Senza causa non esiste delitto. *(Sensazione)*

« Affermando l'innocenza di Dreyfus compio un dovere ed un assoluto dovere. »

I giudici e l'uditorio sembrano vivamente impressionati.

L'udienza è sospesa.

Jaurès, passandomi vicino, alludendo alla deposizione di Bertulus, mi disse: « E' stato ammirabile, ed ha parlato con straordinaria autorità. »

Quel che depone il colonnello Picquart.

Si introduce il colonnello Picquart; nell'aula si fa un movimento di viva attenzione. Picquart veste abito e cravatta oscuri, pantaloni grigi. Parla con molta fermezza.

Comincia col ricordare la comunicazione che gli fece Delaroche-Vernet, segretario al Ministero degli esteri, nel luglio 1895, concernente una signora che offriva i suoi servizi al Ministero della guerra. Questa signora avrebbe visto nel gabinetto di un addetto militare italiano lettere nelle quali si parlava di Dreyfus. I consigli dei colonnelli Cordier e Sandherr lo ponevano in guardia contro danno di questo genere. Protesta contro l'insinuazione fatta da qualche testimonio, aver egli fatti sparire documenti sfavorevoli a Dreyfus.

E' pure incaricato abbia fatto sorvegliare un altro ufficiale. Racconta come fu incaricato delle ricerche sul *bordereau*. « Verso la fine del settembre 1894, essendo sottocapo di stato maggiore al 3° ufficio, fui incaricato dal colonnello Bouchez di far ricerche se la calligrafia di un documento che egli mi fece vedere rassomigliava a quella di ufficiali dell'ufficio. Feci ricerche, ma non mi riuscì di trovare somiglianza alcuna. Nel frattempo un grande malessere era fra gli ufficiali dello Stato Maggiore; si sospettava che il traditore fosse fra noi, ma non si sapeva chi. Fu con una certa gioia che si appresero essersi scoperti indizi contro ufficiali del 4° ufficio. Seppi che si iniziava un'inchiesta contro Dreyfus, personalmente non vi presi parte fino al momento dell'arresto, ma fui minutamente informato di tutto dal colonnello Paty.

« Il giorno fissato per l'arresto, Dreyfus arrivò vestito in borghese al Ministero; in quell'epoca egli era capitano in un reggimento di fanteria e lo si era fatto chiamare sotto pretesto di passargli un'ispezione generale. Lo si fece entrare nel mio ufficio e quasi subito il colonnello Bouchez ci disse: « Ecco, l'ispezione comincia! » Io condussi Dreyfus fino alla porta del gabinetto del generale Boisdeffre. Seppi da Paty quanto era successo. Nei primi giorni Paty si mostrava certissimo della colpa di Dreyfus; poco dopo, però, ostentava minore sicurezza: veniva all'ufficio, era abbattuto e mi diceva: « La lotta contro Dreyfus è dura. » Un bel giorno il colonnello Bouchez mi disse che si erano trovate nuove prove contro Dreyfus; queste prove erano: una brutta copia di una lettera in lingua straniera, e la lettera: *Questa canaglia di D.....* Non mi ricordo più a quale epoca si siano trovate queste prove, ma ricordo che furono trovate dopo un periodo di malessere, durante il quale l'affare non camminava.

« Al momento del processo Dreyfus io fui incaricato di assistere al processo d'ordine del Ministero. Appena cominciato il processo, si ordinarono le porte chiuse; ricordo che Dreyfus protestò della sua innocenza sempre e con estrema energia, ma un po' teatralmente, ciò che non fece buona impressione sui giudici.

« Noto che fra quelli vi erano parecchi che avevano relazioni continue col Ministero della guerra, e specialmente con Henry e Sandherr.

« Il processo si svolse senza incidenti notevoli. Ricordo che l'avv. Demange, avendo fatto osservare che non si notava cambiamento alcuno nella calligrafia di Dreyfus nel noto dettato, Paty de Clam disse: « Io sapevo che avevo a che fare con un simulatore; io ero certo che Dreyfus si aspettava qualche sorpresa; se non se la fosse aspettata, non si sarebbe turbato; non si è turbato, perciò dissimulava! »

« Venne poi la deposizione testuale di Henry, che fece grande impressione. Egli disse: « Ho da una persona onorata che qualcuno tradisce nel 2° ufficio » e, indicando Dreyfus, esclamò: « Ecco il traditore! » L'avvocato difensore d'allora, il signor Demange, invitò Henry a dire il nome di questa persona onorevole. Henry rispose: « Il *kepi* deve ignorare ciò che vi è nella testa d'un ufficiale! »

« Questa persona onorevole io la conosco; ma non la posso nominare senza autorizzazione; so che essa aveva le informazioni dall'agente di polizia Guenée, braccio destro di Henry. Io credo di avere riconosciuto la calligrafia nel *dossier* segreto di Dreyfus.

« Le mie impressioni di udienza erano che senza il *dossier* segreto, Dreyfus non sarebbe stato condannato.

« I documenti del *dossier* segreto erano quattro: il primo era la brutta copia di una lettera lacerata in pezzi e ricostrutta: vi era qualche lacuna; questa lettera era approssimativamente così concepita: *Dubbio; che può fare? che può consegnare? faccia vedere il suo bracciale d'ufficiale.*

« In seguito vi è una frase in cui si parla di « *pericolo possibile* » ed infine « *non vi è utilità avere rapporti con ufficiali di truppa.* »

« Il terzo documento è quello che comincia: « *Questa canaglia di D.* »

« Io ho sempre creduto che questa lettera fosse di B ad A; ma riflettendo meglio mi sono convinto che era di A a B (Schwarzkoppen a Panizzardi). Ecco il contenuto approssimativo di questa lettera: « Ho visto questa canaglia di D, che mi « ha dato per voi dodici piani direttivi di « X..... Gli ho detto che era pazzo. » Da questa lettera si può dedurre sicuramente che il *D* in essa indicato non è Dreyfus. Questi, se avesse tradito, sarebbe stato uno splendido aiuto ad un Governo straniero e gli addetti militari delle Potenze straniere non l'avrebbero trattato male. E poi non c'è caso che le spie siano indicate con iniziali giuste. Si chiama D quello che è X e viceversa. Bisognerebbe essere ingenui per fare diversamente.

« Il quarto documento è un rapporto nel quale si dice che l'*attaché* militare E era andato in Isvizzera senza autorizzazione, A l'avrebbe saputo e si sarebbe lamentato al 2° ufficio.

« Per ordine del Ministero fui pure incaricato di assistere alla degradazione di Dreyfus. Al momento della degradazione Dreyfus gridò con voce chiarissima: « Giuro per i miei figli che sono innocente. Viva la Francia! »

« Feci un rapporto sulla degradazione, dicendo che non vi era stato nulla di nuovo. Alla sera corse voce che Dreyfus aveva confessato. Saputo di aver fatto un rapporto inesatto, corsi al Circolo militare e parlai col comandante Guérin. Questi mi confermò la voce. Corsi dal generale Boisdeffre per informarlo: questi mi condusse immediatamente dal ministro della guerra, il quale non mi ricevette, ma parlò con Boisdeffre.

« Posteriormente nessuno mai parlò di confessioni.

« Quando presi ufficialmente la direzione dell'Ufficio di informazioni (1° luglio 1895), il primo giorno Boisdeffre mi disse: « L'affare Dreyfus non è finito; comincia appena adesso. »

« E m'invitò a *nutrire* il *dossier*, facendo ricerche sui punti che erano rimasti completamente oscuri, per esempio, sui motivi che avevano determinato Dreyfus a tradire.

« Io allora ero convinto della reità di Dreyfus, non perchè essa risultasse dal processo, al quale avevo assistito, ma perchè avevo una fiducia cieca nel *dossier* segreto.

« E' nell'agosto 1896, in seguito ad un affare che non credevo avesse relazione coll'affare Dreyfus, che mi convinsi dell'innocenza di Dreyfus. « Parla del *petit-bleu*, dice che nel suo processo i periti conclusero che il *petit-bleu* non era scritto da lui, ma nemmeno da A, addetto militare (Schwarzkoppen). Picquart fa notare però che a termine di confronto per la calligrafia di A si prese una lettera dello stesso A, la cui autenticità non è provata.

« Trovando sul *petit-bleu* il nome di Esterhazy, presi l'Annuario militare e cercai a che reggimento apparteneva. Feci chiamare il suo comandante, Curé, che era mio amico, per avere informazioni d'Esterhazy. Me le diede pessime per quanto riguarda la sua condotta privata; e mi disse che Esterhazy aveva chiesto due anni di seguito, nel 1893 e nel 1894, di andare alla Scuola di tiro; l'aveva chiesto novamente nel 1895, ed a Curé un giorno aveva detto: — Voi, che siete dello Stato Maggiore, potete darmi informazioni sulla mobilitazione dell'artiglieria.

« Curé mi disse ancora che Esterhazy faceva costantemente copia di documenti. E' lui che mi disse che Esterhazy era destinato alle manovre di Brigata nel 1894.

« Dopo ciò scrissi a Boisdeffre, che era a Vichy, annunziandogli un grave affare. Boisdeffre mi scrisse di venire ad aspettarlo alla stazione al suo ritorno da Vichy; salii nella sua vettura e gli comunicai i miei sospetti.

« D'ordine di Boisdeffre informai poi, nel settembre 1895, cioè, un mese dopo, il generale Gonse.

« Colpito dalla rassomiglianza della calligrafia di Esterhazy con quella del *bordereau*, volli confrontarla; mi feci portare il *dossier* segreto, credendo trovare la prova della colpa di Dreyfus. Fui completamente deluso. Nessuno dei documenti poteva necessariamente essere attribuito a Dreyfus.

« Ebbi un nuovo colloquio con Boisdeffre e con Gonse, ma poi l'affare si mise a dormire.

« Smentisco recisamente quanto ha affermato Roget circa il *petit-bleu*. »

Discute il *bordereau* dal punto di vista dell'importanza dei documenti, e fa rilevare l'impossibilità che essi designino Dreyfus.

Crede fermamente che Paty de Clam accusando Dreyfus ebbe lo scopo d'allontanare i sospetti dall'Ufficio che dirigeva.

La seduta è rinviata a domani.

La folla si ritira lentamente. Nessun incidente. Dopo l'attentato a Labori le dimostrazioni non hanno più luogo per ragioni facili a comprendersi.

L'arrivo di Mertian de Muller.

Ci telegrafano da **Rennes**, 17, ore 17,20:

Oggi Mertian de Muller, colui che vide nella camera dell'imperatore Guglielmo a Potsdam il numero della *Libre Parole* su cui era segnato il nome di Dreyfus a matita, benchè fosse malato, arrivò, fermamente deciso a testimoniare.

Guérin non vuole arrendersi.

Perquisizioni e scoperte sul complotto.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 16,50:

Lasico rimase al « Grande Occidente » dalle ore undici e mezzo fino a mezzodì.

Uscendo dichiarò che era perduta quasi ogni speranza di accordo fra Guérin ed il Governo, insistendo entrambi per amor proprio.

Si lagnò che i colleghi non gli siano uniti, nel qual caso si poteva ordinare anzichè pregare; rimangono nella fortezza quarantatrè uomini.

Laur fu perquisito ieri come sospetto di connivenza col *Petit Français*. Sembra che nella perquisizione fatta alla sede del *Petit Français* si siano scoperti documenti compromettenti alcuni ufficiali.

I *Droits de l'homme* dicono che il Governo possiede delle lettere e dei dispacci scambiati fra la Lega dei patrioti, la Lega antisemita e la *Jeunesse royaliste* per l'insurrezione. D'altronde l'atto di Guérin prova che cosa si stesse preparando ove il Governo non avesse provveduto prontamente.

***

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 18,50:

La situazione in via Chabrol è immutata.

Nuovi mandati d'arresto a Parigi.

Nessun attacco al « Grande Occidente ». Rinforzi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21,30:

Vi riferisco con riserva la voce secondo la quale sarebbe stato spiccato mandato di arresto contro Max Regis e l'avvocato Hornbostel, presidente del Comitato di vigilanza della Lega dei patrioti.

Nulla accadrà stanotte in via Chabrol.

Oggi si tenne una riunione di undici deputati nazionalisti allo scopo di decidere circa la mediazione fra Guérin e il Governo. Un'altra più numerosa si terrà domani; ed in essa si discuterà pure il mezzo per riconvocare le Camere.

Per la convocazione delle Camere in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21,30:

Oggi alcuni deputati della difesa nazionale, fra cui Berry, Drumont e Lafferronnays, si riunirono nel palazzo Bourbon, decidendo di invitare tutti i deputati francesi a chiedere un'anticipata convocazione delle due Camere.

Dreyfus a Labori.

Il capitano Dreyfus, appena appresa la notizia dell'attentato a Labori, ha mandato al suo difensore il seguente biglietto:

« Il capitano Dreyfus invia al signor Labori l'espressione della sua profonda simpatia e del suo profondo dolore per l'atto vile e abbominevole di cui è stato vittima. Egli sarebbe felice di ricevere notizie del signor Labori e lo prega di credere che il suo pensiero non lo abbandonerà fino al giorno, che spera prossimo, nel quale potrà stringerlo fra le braccia, più energico che mai, più pieno di disprezzo per i suoi vili aggressori. »

Il di seguente Dreyfus inviava a Labori quest'altro biglietto:

« Il capitano Dreyfus, il cui pensiero veglia presso il signor Labori, lo prega di accettare ancora i suoi sentimenti di profondo affetto, e sarebbe lieto di sapere come Labori ha passata la notte. »

Una sommossa in provincia di Roma.

Roma, 17, ore 21. — Iersera a Gorga, in provincia di Roma, oltre 200 persone, malcontente dell'Amministrazione comunale ed emperate per l'aumento della tassa focatico, si recarono al palazzo del Comune e inchiodarono le porte e le finestre, chiedendo, prima di riaprirle, l'intervento dell'Autorità governativa. I carabinieri, impugnando le armi, si avanzarono, ma furono costretti a cedere.

Congedamento di classi.

Roma, 17, ore 20,50. — Il *Giornale Militare* di sabato pubblicherà le disposizioni per congedare le classi anziane attualmente sotto le armi; cioè si congederanno, dopo le grandi manovre e le manovre di campagna, la classe 1876 con tre anni di ferma in tutti i Corpi, esclusa la cavalleria, la classe 1877 con due anni di ferma di tutti i Corpi.

I militari della classe 1876 di cavalleria saranno probabilmente congedati nel dicembre prossimo.

I richiamati di milizia mobile.

Roma, 17, ore 21,10. — Si calcola che dei 10,000 uomini di milizia mobile richiamati alle armi, si presenteranno poco più di 10,000, e ciò per le grandi esenzioni accordate.

Sulle riforme del Codice penale militare.

Roma, 17, ore 20,45. — L'*Italia Militare* smentisce che si intenda riformare il Codice penale militare.

300,000 lire per la stazione di Torino.

Roma, 17, ore 20,50. — L'Ispettorato ferroviario ha dato parere favorevole per l'ampliamento e la sistemazione della stazione principale di Torino con una spesa per oltre 300,000 lire.

L'istituzione dei pacchi ferroviari.

Roma, 17, ore 21,15. — Fra l'Ispettorato ferroviario e le Società ferroviarie si è stabilito che il 1° ottobre comincerà il servizio dei pacchi ferroviari. Per questi vi sono solo due zone di percorrenza, una inferiore e l'altra superiore ai 400 chilometri. Le categorie di peso sono di 4, 5, 10, 15 e 20 chilogrammi.

Per la prima zona la tariffa varia da 45 centesimi a L. 0 95, per la zona di percorrenza oltre ai 400 chilometri la tariffa è da L. 0 95 a L. 2 10.

La tariffa non varia a seconda della qualità delle merci contenute nei pacchi spediti; sono soltanto esclusi le merci pericolose.

I nostri carabinieri a Creta.

Roma, 17, ore 15. — Il principe Giorgio, governatore di Creta, ha fatto richiesta di altri sottufficiali dei carabinieri al nostro Governo.

Non più soci onorari nella Società del Tiro a segno.

Roma, 17, ore 17. — Il ministro della guerra, risolvendo un quesito finora molto discusso, ha deliberato che la Presidenza della Società di Tiro a segno non possa più nominare dei soci onorari, poichè, secondo lo spirito della legge e del regolamento, tutti devono essere soci effettivi.

Disposizioni sanitarie per le provenienze dal Portogallo.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 17:

Un'odierna ordinanza della Società marittima dichiara i porti del Portogallo infetti da peste bubbonica. Dovranno quindi applicarsi alle navi provenienti da detti porti le disposizioni della ordinanza di Sanità marittima dall'8 maggio 1897 a 15 luglio 1897.

Tutti i viaggiatori sbarcanti da dette navi si muniranno del foglio di via, e per cura della locale Prefettura si segnaleranno telegraficamente ai sindaci dei Comuni ove sono diretti, agli effetti della sorveglianza sanitaria, fino al completamento dei dieci giorni dopo la loro partenza dall'ultimo porto infetto.

***

Madrid, 17 (*Stefani*). — Una nota ufficiosa del Governo dichiara che le leggi sanitarie si applicheranno rigorosamente nelle comunicazioni col Portogallo e si stabiliranno quarantene.

***

Oporto, 17 (*Stefani*). — Si sono verificati oggi due casi sospetti ed un decesso. Sono giunti due medici spagnoli per studiare la malattia.

Un piroscafo proveniente dal Portogallo

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 23,30:

Il piroscafo *Amicizia*, essendo proveniente dal Portogallo, fu trattenuto stamane nell'avamporto in attesa di disposizioni ministeriali.

FERROVIE ED ALBERGHI

IN AMERICA.

Un giorno il corrispondente del *Times* si trovava insieme col presidente di una delle grandi linee americane in una piccola stazione inglese. La stazione, benchè i treni espressi non vi si fermassero, era solidamente costrutta; le piattaforme degli arrivi e partenze erano modelli di comodità in mattoni e ferro e pietra. Sembrava che tutto dovesse durare per l'eternità e che si fosse pensato ad ogni minimo particolare per i comodi e la sicurezza del pubblico.

Il corrispondente del *Times* si azzardò a chiedere al re delle ferrovie: « Credete voi che gli Stati Uniti debbano imparare qualcosa dalle nostre ferrovie? »

Il presidente, risoluto, rispose: « Nulla affatto. »

Ma vedendo il sorriso sardonico del suo compagno, si affrettò ad aggiungere: « Nulla che sia domandato dal nostro pubblico. »

Il re delle ferrovie diceva il vero. Negli Stati Uniti le stazioni sono costrutte in legno, le piattaforme non sono solide; la strada non è sicura; ma che importa! Il pubblico non protesta, e le Compagnie fanno a meno di aumentare il loro capitale.

Egli è che gli americani amano un genere di lusso tutto loro speciale: treni velocissimi e frequenti, luce elettrica, riscaldamento a vapore, cucina raffinata (di rado buona) durante i viaggi, uno stenografo viaggiante, un barbiere, ecc. Quando hanno tutto questo, sono contenti e gridano che in Europa le ferrovie sono incomode perchè manca il barbiere e lo stenografo.

D'altro canto, gli americani non sentono nei loro treni la mancanza di molte cose e di molte comodità che sarebbero acerbamente risentite al di qua dell'Atlantico. La cortese sollecitudine del personale viaggiante e dei facchini, non solo non esiste, ma la sua mancanza non è sentita.

All'americano sembra perfettamente naturale che il suo treno debba partire senza avviso, e che i viaggiatori debbano precipitarsi a furia giù dalla piattaforma, col rischio di rompersi il collo.

Se egli sta ingoiando in fretta la colazione al ristorante della stazione, corre il pericolo di essere lasciato a terra, senza che nessuno lo avverta.

In Europa, ad ogni fermata, i conduttori gridano: « Si scende, signori! » A Nuova York, sulle tranvie elettriche e in tutte le ferrovie americane, il conduttore urla ai passeggeri, uomini e donne: « Avanti, giù in fretta! » come un caporale agli schiavi negri nelle antiche piantagioni sudiste.

Tutto si fa velocemente nell'America; e la democrazia impera anche nel servizio ferroviario. I conduttori dalla loro profonda coscienza di eguaglianza coi passeggeri non traggono l'idea della cortesia, ma quella invece della noncuranza. Essi non guardano agli uomini, ma all'orario; peggio per i ritardatari se questi non riescono a salire o scendere per tempo.

***

Così pure è frettolosa la vita negli alberghi americani. Essi stessi sono costrutti in fretta, come se dovessero durare pochi anni.

Il viaggiatore che si avvicina a Nuova York vede dalla tolda della sua nave uno spettacolo che a prima vista sembra orientale. Sulla riva bassa di Sandy-Hook, il luogo dove vanno a bagnarsi ed a villeggiare i new-yorkesi, egli scorge degli edifici con minaranti, duomi, pinnacoli, torricelle. Sono due grandi alberghi, esempi caratteristici degli alberghi americani estivi.

Costrutti in legno, naturalmente. La prima cosa che colpisce l'occhio dell'ospite è la cura meticolosa per sfuggire ai danni dell'incendio. Sulla porta di tutte le stanze vi è una carta col piano dell'edificio e l'indicazione in rosso della strada più breve per giungere fino alle porte.

Se egli guarda intorno, cessa la sua meraviglia per tutte queste precauzioni.

Non soltanto l'albergo è di legno, ma è costrutto in modo che sicuramente il fuoco una volta principiato dovrà abbruciare tutto.

L'architetto nel costruire l'albergo non aveva in mente di renderlo facile preda dell'incendio. Egli aveva in mente di renderlo accessibile su tutti i canti all'aria. Non vi è una camera nell'albergo dove non entri l'aria ossigenata e refrigerante del mare.

I saloni spasiosi e gli ampi corridoi e le volte occolse, con le loro porte e finestre smisurate, sono ammirabili per far entrar l'aria.

Disgraziatamente il fuoco ha campo di entrare e distruggere, come l'aria di rinfrescare e rallegrare.

L'americano è mala pena ha tempo di pensare a queste eventualità. Egli è troppo affaccendato e le eventualità sono troppo frequenti.

Questi alberghi estivi sono costrutti per proteggere l'umanità contro il sole. Ampie verande e piazze coperte circondano tutto l'edificio e danno ombra, se non fresco.

Molti vi passano l'intera giornata, eccetto per gli uomini d'affari, il tempo strettamente necessario per l'orario d'ufficio passato negli alti edifici, di 18 o 20 piani a Nuova York.

Tutto il giorno vi è musica all'albergo, fuori delle ore di pasto, in cui si pensa che le voci di 400 ospiti facciano di per sè un sufficiente concerto musicale.

Il proprietario dell'albergo desidera che il suo stabilimento sia scelto, e si serve a tale scopo di due mezzi.

Il primo si è di escludere gli israeliti. In America non vi è antisemitismo, nel senso politico. Tutti sono dreyfusisti; e guardano all'antisemitismo francese come ad uno dei più grandi scandali della Repubblica. Gli americani non sopportano l'intolleranza degli altri.

Malgrado ciò il pregiudizio contro gli israeliti è fortissimo; e se il proprietario dell'albergo desidera conservare la clientela, farà bene ad escludere gli ebrei.

Il secondo mezzo di rendere l'albergo ricercato è di tenere i prezzi alti. L'albergo non solo è caro, ma è caro nel solo intento di essere tale.

Il dollaro è il misuratore della rispettabi-

lità. Una stanza comune costa 25 lire al giorno; se si desidera una camera da letto, con annesso il bagno, conviene pagare 100 lire al giorno.

Non si hanno sale private. L'albergo è organizzato per la vita comune, con cura ad una gran parte del pubblico americano.

Sulla piazza coperta, larghe 12 metri e lunghe 120, vi ha posto per molta gente. Col mare rumoreggiante ai vostri piedi, vi sembra di essere a bordo di un grande transatlantico.

Vi si danno convegno le personalità più distinte dell'alta finanza e del Governo: senatori e presidenti di Stato, generali e colonnelli.

L'alta società affluccendata, che non ha tempo di recarsi in montagna, va a passare qualche giorno in questi *hôtels*, dove si vive come in piazza, esposti agli sguardi curiosi di un mezzo migliaio di persone che vanno e vengono.

Eppure, malgrado questi tuconomodi, gli americani vivono volentieri in questi alberghi, finchè non ritorni la stagione cruda, od un disattento, lasciando cadere sbadatamente un fiammifero acceso, non riduca in un ammasso di ceneri tutta la grande baracca di legno.

Un'inchiesta per la disgrazie alle manovre di Roma.

Roma, 17, ore 20,40. — Il Ministero della guerra ha ordinato che si faccia un'inchiesta per la disgrazia avvenuta ieri durante le esercitazioni di cavalleria nell'Agro romano.

Un'inchiesta per uno scoppio.

Roma, 17, ore 20. — Il Ministero della marina ha ordinata un'inchiesta circa lo scoppio avvenuto a bordo della torpediniera 89 *S* nel porto di Catania.

Riapertura di officine navali a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 23,10:

Per intromissione del sindaco i proprietari del cantiere Ansaldo deliberarono di riaprire domattina le officine per l'allestimento delle navi, che furono chiuse causa lo sciopero, riammettendo al lavoro gli operai che si lasceranno iscrivere alle condizioni esposte all'entrata dello stabilimento.

Bettolo a Napoli.

Napoli, 17 (*Stefani*). — Bettolo, accompagnato dal prefetto, visitò stamane le officine Guppy, Pattison, De Luca e Godano. Nel pomeriggio la visitata la stazione marittima. Ripartì stasera per Roma.

La dote del teatro Carlo Felice.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 22,25:

Il Consiglio comunale deliberò oggi di elevare la dote del teatro Carlo Felice da 60,000 lire annue ad 80,000, dando mandato alla Giunta di confirire l'esercizio del teatro per un triennio a quell'Impresa che presenterà un programma più accettabile.

L'on. Imbriani ai bagni d'Ischia.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 18,30:

Stamane è partito pel porto d'Ischia l'onorevole Imbriani. Era accompagnato dalla sua famiglia. I medici gli avevano sconsigliato il viaggio a cagione dello stato di sua salute, che è pur troppo peggiorato. Il dottor Fazio, direttore dello stabilimento termale di Ischia, lo sconsigliò pure lui di prendere i bagni, come era sua intenzione.

Imbriani rinunciò ai bagni, ma non al viaggio.

Egli spera che il soggiorno d'Ischia gli possa giovare.

La scena dell'imbarco riuscì commovente. Mentre veniva trasportato a bordo gli astanti si scoprirono tutti.

Lo stato di salute del figlio di Visconti-Venosta.

Telegrafano da Chiusa Pesio, 16:

La malattia, anche secondo il parere del dottor Mauri, sembra ormai vinta. Rimane però un grande esaurimento di forze, contro cui si combatte con energia e non senza speranza. Ieri, infatti, la giornata è passata bene, e ogni il miglioramento sembra farsi ancora più sensibile.

Il canale di Dortmund alla Camera prussiana

Berlino, 17 (*Stefani*). — La Camera dei deputati prussiana ha respinto l'appello nominale con 212 voti contro 209, sul progetto relativo al canale di Dortmund sul Reno e alle costruzioni complementari pel canale di Dortmund a Ems. Quindi ha respinto, con 228 voti contro 126, il progetto del canale fra l'Elba ed il Reno.

La politica delle « porte aperte ».

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 16:

I giornali inglesi si rallietano tutti del trionfo della politica delle « porte aperte » anche nella Russia.

Il Governo russo infatti ha emesso il seguente decreto: « Coll'aiuto di Dio e grazie al benevolo atteggiamento della Cina, noi siamo riusciti a raggiungere il nostro grande intento storico, avendo ottenuto l'uso del due porti cinesi di Ta-lien-wan e Port-Arthur, con un ampio territorio che ci assicura lo sbocco al Mar Giallo della grande ferrovia siberiana da noi costrutta. Desiderosi di promuovere il bene dell'umanità, noi abbiamo credute di dichiarare il porto di Ta-lien-wan libero alle navi di tutti i paesi e di costruire nelle sue vicinanze una nuova città. »

Qui si è molto scettici sui motivi di umanità che hanno spinto la Russia a tal passo. Si crede piuttosto che il ministro Witte abbia persuaso lo zar a dichiarare libero il porto per attirare il traffico sulla ferrovia siberiana.

Ad ogni modo dobbiamo rallegrarcene, perchè con ciò è permesso a tutte le nazioni di estendere i propri traffici colla Cina e colla Siberia.

Un trattato fra le Repubbliche sud-americane.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buenos Aires che un trattato fu concluso fra il Brasile, l'Argentina ed il Chili che stabilisce la riduzione degli armamenti e la sottomissione ad un arbitrato delle divergenze delle tre Potenze.

La morte di un colonnello a Rennes.

Ci telegrafano da Rennes, 17, ore 16:

Oggi è morto il colonnello comandante la gendarmeria di Rennes.

Gli orrori della civiltà americana.

L'*Italia* di San Francisco del 27 luglio reca i seguenti particolari intorno ai orribili *linciaggi* avvenuti in vari mesi dello Stato americano.

Thomasville, Georgia, 26. — Tre negri furono linciati e barbaramente mutilati, nei pressi di Saffold, ieri sera a tarda ora. Non contenta di ciò, una turba di contadini scorazza la campagna in cerca di altri 4, che, se presi, subiranno come questi altri 3.

Sono acquisti semplicemente di *furto*. Uno dei tre sventurati aveva 60 anni. Fu sottoposto a scotennato, indi frustato a sangue, impiccato e crivellato di palle. Poco dopo altri due furono la stessa miserabile fine alle mani di quell'orda di cannibali.

Ed ora assicurasi che prima di notte di domani altri cinque verranno linciati nello stesso modo.

Atlanta, 25. — Un dispaccio da Brunson reca:

Un altro linciaggio avvenne oggi. Un negro, accusato di furto, venne linciato in modo orribile. Era ancora moribondo che il corpo veniva tagliuzzato a pezzetti. Ammutito fu appiccato, ma il corpo penzoloni tremava e scuoteva ancora, che la turba, composta di 600 persone, lo staccò dall'albero, indi, tagliuzzatolo in tanti pezzetti, se lo distribuirono fra loro quale ricordo dell'avvenimento. Il rimanente fu distribuito fra alcuni gatti selvatici.

Lexington, 25. — Un negro fu ieri linciato in un campo distante da qui. I linciatori erano tre, che visto il negro da lontano lo uccisero a fucilate.

Non possono dare altra spiegazione se non che sospettavano che il misero fosse membro d'una compagnia di ladri.

Hamilton, 25. — Due settimane or sono un negro veniva linciato in un pagliaio di Grimes County. La notte scorsa una chiocciola e Fonna Pearl, veniva incendiata. Il popolo sospettò trattarsi di dolo ed i sospetti caddero su tal Randall Hamilton, negro. Una turba di contadini si pose tosto alla ricerca dell'uomo sospetto, e, trovatolo, lo interrogarono se sapesse chi fosse l'autore dell'incendio.

Accanto un altro negro, certo Johnson, e subito, coi sospetti, si recarono alla casa del Johnson.

Trovatolo, appena aperto la porta una scarica di fucilate lo stramazzò al suolo crivellato di palle.

L'altro negro, poi, venne linciato ad un albero, indi la folla si disperse.

Elko, Nev., 22. — Notizie da Carlin recano che il signor S. W. Pratt, albergatore di quel villaggio, venne a contesa col suo cuoco, che risultò sia un italiano, e questi, nel momento più acuto della disputa, lo abbia ferito di coltello. Aggiungesi ora che le bande armate sono alla ricerca del cuoco e che se lo trovano lo linciano.

L'anniversario di uno sciopero.

Ci scrivono da Londra, 14:

Strano paese l'Inghilterra! Accanto ai giubilei della regina Vittoria, si celebrano solennemente anche gli anniversari degli scioperi.

Voi ricorderete certamente ancora il gigantesco sciopero degli operai dei *docks* di Londra.

Nel 1889 tutta l'immensa schiera degli operai dei *docks*, i meno pagati fra gli operai inglesi, si misero in sciopero. Senza denari, senza organizzazione sostennero una lotta memoranda. Le simpatie del pubblico erano con loro. I soccorsi piovvero, a migliaia di lire sterline per volta, persino dalla lontana Australia. In quello sciopero emersero vario figure simpatiche di operai, come Tom Mann e John Burns, l'uomo atletico che ora è consigliere della contea di Londra.

Gli scioperanti portavano in processioni degli standardi coi ritratti (singolare ravvicinamento) di Carlo Marx e del cardinale Manning.

Quando essi già cominciavano ad aver fame, e compagnie dei *docks* si arresero alle proposte di arbitrato.

Ora è fissato un minimo di salario di 2,50 al giorno e vi sono norme ogge sulle condizioni di lavoro.

Ieri dunque gli operai di Londra hanno commemorato il decimo anniversario della loro vittoria. L'oratore fu ben Tillet, il noto *leader* delle unioni dei *Dockers*. La cerimonia si svolse calma e pacifica. Si votò una mozione a favore dell'estensione delle leggi sulle fabbriche e sugli infortuni del lavoro.

Il costo di una guerra.

I giapponesi stanno davvero meravigliando il mondo. Dopo avere compiuto negli ultimi trent'anni enormi progressi civili e militari, hanno ora pubblicato un documento ufficiale, il quale dimostra quanto grande sia stata la loro abilità finanziaria nell'ultimo guerra sino-giapponese.

I dati vengono, è vero, un po' in ritardo. Ma il ritardo ha giovato alla loro rigorosa esattezza.

La guerra, come tutti ricordano, cominciò il 25 luglio 1894 e finì il 14 febbraio 1895, durando così 8 mesi. Le successive operazioni a Formosa estesero però il periodo intero ad un anno circa. Durante questo periodo si fecero sette spedizioni militari, nella Corea, nella penisola di Lee-Teong, nella Manciuria Meridionale e in Formosa.

La marcia complessiva di tutte le spedizioni fu di 1000 miglia circa.

Il numero totale delle truppe impiegate fu di 120,000 soldati, a cui si deve aggiungere un egual numero di *coolies* per i trasporti. La intera campagna fu combattuta attro i mari. La forza navale era di 28 navi, le quali rimasero attivamente impiegate per tutta la campagna in un raggio di mare estendentesi fino alle isole dei Pescatori.

La spesa totale per operazioni di terra fu di 412 milioni e mezzo, e per le operazioni di mare di 87 milioni e mezzo di lire.

Siccome si tratta del primo caso di una guerra condotta da una Potenza orientale secondo i sistemi europei, può essere interessante esporre le cifre minutamente:

Spese militari.		
Stipendi, salari e gratificazioni	L.	38,387,000
Provvigioni	»	62,190,000
Vestiti	»	52,092,600
Armi e munizioni	»	39,025,000
Cavalli	»	10,472,500
Cura dei malati e feriti	»	8,612,500
Tende e varie per i campi	»	2,165,000
Varie compre	»	9,910,000
Poste e telegrafi	»	1,362,500
Trasporti	»	91,582,500
Salari degli impiegati, ecc.	»	5,962,500
Fortificazioni	»	14,000,000
Servizio segreto	»	122,500
Vapori di trasporto	»	9,345,000
Spese amministrative nei Distretti occupati	»	500,000
Cavi sottomarini	»	3,120,000
Fari a Formosa	»	122,500
Servizi religiosi per i morti	»	25,000
Spese del Governo di Formosa	»	6,950,000
Ricompense	»	10,565,000
Medaglie	»	152,500
Lavori d'acqua, ferrovie, ecc.	»	50,000
Spese di viaggiatori	»	7,987,500
Varie	»	5,147,000
Spese navali.		
Stipendi, salari e gratificazioni	L.	4,287,500
Provvigioni	»	2,950,000
Abiti	»	1,102,500
Magazzini delle navi	»	10,412,500
Armi, munizioni e torpedini	»	25,200,000
Spese delle navi	»	32,000,000
Ospedali	»	115,000
Spese d'ufficio	»	570,000
Viaggiatori	»	640,000
Stipendi miscellanee	»	775,000
Trasporti	»	3,750,000
Riparazioni	»	2,015,000
Varie	»	80,500
Servizio segreto	»	287,500
Forniture speciali	»	685,000
Costruzioni d'arsenale	»	3,150,000
Fari	»	100,000
Ricompense	»	2,800,000
Medaglie	»	80,000

In tutto, come si è detto più su, 500 milioni, di cui 412 1/2 per operazioni di terra, ed 87 1/2 per operazioni di mare.

È interessante studiare in che modo il Giappone ha potuto procurarsi questo somma.

I risparmi fatti negli anni precedenti dalle entrate sulle spese ammontarono a 58,000,000 lire; si ebbero 7,500,000 di contribuzioni volontarie, si fece un prestito interno per 202 milioni. Si ottennero dal territorio occupato 1 1/2 milione, e da Formosa 2,300 mila lire, più 3,800,000 di entrate varie.

In tutto il Giappone spese 365,040 mila lire.

La differenza per salire fino a 500 milioni fu tolta dall'indennità di guerra sborsata dalla Cina in 750 milioni di lire.

In definitiva il Giappone ricavò 250 milioni di lire di guadagno netto dalla guerra.

Naturalmente qui si parla del guadagno del Governo e non della nazione, la quale, malgrado la indennità, è rimasta danneggiata gravemente a causa della interruzione dei traffici e delle industrie, perdite di vite umane, ecc.

Ma dal punto di vista finanziario è mestieri riconoscere che l'operazione fu compiuta brillantemente.

Ad onore dei finanzieri giapponesi, bisogna riconoscere che essi hanno ottenuto un altro trionfo.

Prima che si iniziasse la guerra si era deliberato di adottare nel Giappone il tipo monetario a base di monometallismo aureo. Importava perciò non impoverire il paese della sua riserva aurea.

Lo scopo si ottenne ricorrendo ad altri mezzi monetari: si pagarono 400 milioni, in carta e rame, ed il resto in moneta d'argento.

Si contrasse un prestito di 202 milioni, come si è detto, che a rigore il Governo avrebbe potuto rimborsare col ricavo dell'indennità di guerra. Invece il Governo preferì spendere l'indennità in opere produttive e nel rafforzare l'esercito.

La storia dell'imprestito è per se stessa interessante. La prima emissione fatta nell'agosto 1894 fu di tre milioni di sterline; e siccome non si era mai chiesto al popolo giapponese una così forte somma tutta d'un colpo, si era assai relativamente al risultato. L'esattà non era giusta. Errata.

I sottoscrittori furono 119,015, e le loro sottoscrizioni raggiunsero 103 3/4 milioni. Alcuni furono tanto patriottici da offrire 350 lire per un'obbligazione di 200 lire, portante il 5 0/0 appena di interesse. Se si pensa che nel 1895 il Governo italiano dovette ricorrere ad un prestito forzoso al 5 0/0 con ribassi e premi, si rimane stupiti dinanzi alla maturità finanziaria del Giappone.

Il secondo prestito di 125 milioni fu emesso tre mesi dopo, pure al 5 0/0. I sottoscrittori furono 173,043, per un totale di 225 milioni di lire.

Le obbligazioni del terzo prestito, emesse dopo la guerra, si vendettero subito al disopra della pari.

Della indennità di guerra si misero da parte 75 milioni di lire, per far fronte all'incremento della marina da guerra.

Nel loro complesso le operazioni finanziarie della guerra sino-giapponese furono condotte brillantemente. Gli europei avrebbero molto da imparare dalla narrazione particolareggiata di questo periodo di storia finanziaria, e dovrebbero imitare la relativa prontezza con cui dati precisi al riguardo sono stati messi a disposizione del pubblico.

La vita che si vive

Tutti al mondo abbiamo i nostri grattacapi.

Il grattacapo del gran Sultano sono i giovani turchi, cioè i radicali dell'Oriente.

L'on. Bovio, ad esempio, se fosse nato laggiù sarebbe un giovane turco.

Che cosa vogliono i giovani turchi?

Vogliono la libertà.

Il sultano quando appresa questo onesto desiderio rispose:

— Sta bene; ma per poter dar loro la libertà occorre che li metta prima in prigione.

E diede ordine di arrestarli tutti.

Pur troppo, però, con tutto il buon volere della Polizia molti giovani turchi riuscirono a fuggire: ed è questo che forma il maggior tormento di Abdul-Hamid.

Da buon collezionista egli vorrebbe averli nelle mani propria tutti per poter infilzarli sui pali, come fanno i collezionisti di farfalle.

Un giornale, che si dice bene informato di quanto avviene nella reggia di Costantinopoli, narra che il sultano ama interrogare personalmente i giovani turchi che la Polizia agguanta:

— Ah! voi dunque siete un giovane turco?

— Sì, sono.

— Quanti anni avete?

— Settanta, Maestà.

— E a quest'età avete ancora delle velleità rivoluzionarie? Vergogna!

— I miei propositi sono questi, Maestà. Io voglio dare maggior splendore alla mostra Mezza Luna.

— Ah! sì? Allora, siccome stando in terra difficilmente potreste riuscire nel vostro intento, io vi spedirò all'altro mondo. Andando lassù potrete fermarvi, se volete, nella luna e fare i comodi vostri.

Tanti saluti ad Allah ed alla signora!

***

Il grattacapo, invece, della signorina Elena Fitzgerald è il seguente.

Elia è furiosamente innamorata di un negro e vorrebbe sposarlo.

Disgraziatamente le leggi nord-americane proibiscono i matrimoni misti, per cui la signorina Elena sarà obbligata ad espatriare se vorrà sposare il giovanotto che ha preceduto.

Ad un'amica che le aveva chiesto il perchè preferiva un nero ad un bianco, la bella signorina rispose:

— Perchè gli uomini bianchi ne fanno di tutti i..... colori alle loro mogli; con un nero, invece, ciò non è possibile.

***

La donna nell'antichità.

Miss Miller ha trovato in un papiro, che si conserva a Londra, alcune canzoni scritte da alcuni poeti vissuti al tempo della diciottesima dinastia faraonica, vale a dire quattromila anni fa.

È curioso conoscere come quegli antichi vati parlavano della donna e dell'amore.

« Io vorrei — dice uno — vorrei essere l'anello d'oro che si accorchia al tuo dito perchè mi terresti sempre con te come caro ornamento della tua vita. »

E un altro:

« Vorrei essere una ghirlanda di fiori per intrecciarmi ed avvincermi alle tue spalle. »

Passano i secoli, ma il linguaggio dell'amore è e sarà sempre il medesimo.

***

Pensieri sulla donna e sull'amore.

— L'amore non invecchia, muore bambino.

— Le forme dell'amore rassomigliano alle frasi in società, bisogna studiarsene prima che le candele siano spente.

— Ci sarà sempre da dire qualche cosa di nuovo delle donne fino a tanto che ve ne rimarrà una sulla terra.

— L'uomo sudrebbe sempre diritto se non s'imbattesse ad ogni passo nella donna. È un piacevolissimo compagno di viaggio, che però non conosce il suo cammino e si impelisce di trovare il nostro.

— Le donne sono affatto cattive o affatto buone; ciò dipende dall'uomo che le guida: precisamente come avviene dei cavalli pure sangue.

***

La penultima.

— A che ora ha preso fuoco l'albergo?

— A mezzanotte.

— Si sono salvati tutti?

— Tutti, tranne le guardia notturna; non abbiamo fatto a tempo a svegliarla.

***

L'ultima.

L'amico Stupidini, la mestissa sua metà e il rampollo corrono come matti, per recarsi al Gerbino.

Giunti al teatro, la signora Cunegonda constata che manca ancora mezz'ora per incominciare lo spettacolo.

— Ecco — grida — colpa tua, abbiamo trenta minuti da aspettare!

— Ebbene — risponde tranquillamente Stupidini — trenta minuti cosa sono?..... Dieci minuti per ciascuno.

in per tutti.

In una prigione in mezzo alle ossa di morto.

Un giornalista inglese ha interrogato il Di Sodowski, una delle vittime della tirannia di Milano in Serbia. Il suo racconto gitta un fascio di luce sul trattamento dei prigionieri politici in Serbia.

Il Di Sodowski non è uomo politico e non si è mai occupato di politica. Egli è uno studioso e fu chiamato dalla sua Russia alcuni anni fa per essere messo a capo di un dipartimento nella Regia governativa dei manoscritti.

Alcuni giorni dopo il preteso tentativo alla vita di Milano, egli fu arrestato ed accusato di fabbricare bombe. L'unico motivo allegato per questa accusa era che egli stava continuamente lavorando nel suo laboratorio chimico, come era suo dovere, del resto, in qualità di ufficiale di Stato.

Egli così racconta ciò che soffrì:

« Io non fui esaminato nè mi fu data modo di provare la mia innocenza. Io fui semplicemente gettato in una cantina sotterranea. Era letteralmente un piccolo pertugio; io non potevo stare diritto e quando stavo seduto la mia testa toccava la volta. Era nero come la pece e la umidità era spaventevole.

« In terra un mannifero nella tasca e coll'aiuto di esso vidi una spettacolo che mi riempì di spaventevole orrore. Il pavimento era coperto di muschi di ossa umane e di una densa fanghiglia. Le mie scarpe ci si affondavano dentro.

« Dopo seppi che il prigioniero mio antecessore era rimasto in questo pertugio per quattro settimane. Alla fine egli era morto; la sua carne era stata divorata dai topi, che abitavano a frotte lì dentro, e le sue ossa erano state lasciate ad aumentare le torture del suo successore.

« Potete immaginare il mio orrore. Temetti di morire. Mi misi a gridare con tutta la mia voce e mi gettai contro la porta con una furia impotente. Invano. Nessuno rispondeva. Mi lasciai cadere sulle ossa e sulla fanghiglia orlando disperatamente per ore intere.

« Alla fine uno dei guardiani mi sentì e brutalmente mi gridò dalla porta:

« — Stato zitto, cane, altrimenti vi sarà tagliata la lingua. Non siete ancora morto?

« Dopo quarantotto ore fui condotto dinanzi al capo della polizia, Ristà Rademilos, e confrontato con Knezevrich. Il supposto assassino.

« — Conoscete il Di Sodowski? — gli chiese il Radenilos.

« Knezevrich, che fu non avevo mai visto in vita mia, rispose di sì.

« Era convinto di complotto e fui ricondotto in prigione. Per fortuna fui messo in un'altra cella. Era terribilmente umida, ma non v'erano più le ossa e la fanghiglia.

« Qui rimasi per venti giorni a pane ed acqua.

« Nel frattempo mia moglie aveva ricorso all'Ambasciata di Russia, che insistette per la mia liberazione. Dovettero rilasciarmi come sudditi russo, ma fui espulso dalla Serbia.

« Ed ora, da uno dei più alti ufficiali dello Stato, sono ridotto alla rovina colla salute guasta.

« Se voi pensate che il Governo non osava giungere con me agli estremi, perchè ero russo, potete immaginare le sofferenze degli altri carcerati. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una bambina precipitata dal treno.

BOLOGNA, 16. — I viaggiatori del treno diretto N. 8, che arrivò a Bologna dall'Alta Italia alle ore 18,21, ebbero ieri assistere ad un spettacolo penosamente impressionante.

A Sadonora erano montati sul convoglio l'impiegato all'Arsenale di Spezia Marcello Brighenti, sua moglie Maria Sartori e le loro figlie Angiolina, di anni 7, Elvira, d'anni 5, e Gigina, d'anni 3.

L'Angiolina, che altre volte aveva fatto lo stesso viaggio, quando ebbe oltrepassata la stazione di Modena, ebbe l'idea di reparsi al finestrino della vettura credendo di poter scorgere sulla collina il Santuario della Madonna di San Luca.

Non l'avesse mai fatto! Lo sportello improvvisamente s'aperse e la poverina precipitò al suolo sull'argine stradale.

La sorellina Elvira, che le stava addossata, anche essa fu in pericolo di precipitare, ma fortunatamente fu trattenuta in tempo dalla madre per un lembo della veste.

L'agitazione della povera famiglia non si descrive!

Alle grida della disperata madre, del padre e di altri viaggiatori, il frenatore Giovanni Rambaldi, che si trovava nella vettura di coda, espose il segnale di allarme, ed il treno fu fermato al casello N. 81, cioè un chilometro circa dal luogo ove era avvenuta la disgrazia, a circa sei o sette da Modena.

I genitori della povera bambina, in preda alla più terribile ansia, ritornò a corsa la strada e trovarono la loro figliuolina già contornata di persone che le fecevano degli impacchi freddi alla testa, ove era rimasta ferita.

Un medico ciclista che viaggiava sullo stesso treno aveva seguito i poveri genitori, ed appena giunto presso l'Angiolina, le fece una fasciatura provvisoria.

Dopo essa fu trasportata in una vettura *Pullmann*, sulla quale giunse alla stazione di Bologna.

La bambina fu subito trasportata a braccia da un facchino in una camera della ferrovia, ed ivi visitata dal dottor Tassi. Egli riscontrò ch'essa aveva tre tagli alla testa, cioè uno alla fronte e due alla regione parietocapitale sinistra ed alcune escoriazioni in diverse parti del corpo. La poverina subì la medicazione con molta fermezza, resistendo al dolore della cucitura delle tre ferite.

Un giovanetto che uccide involontariamente il proprio genitore.

LODI, 16. — Ieri mattina il calzolaio Grugni Santo, d'anni 51, parrucchiere della casa Scotti, erasi recato a caccia in compagnia del figlio Pietro Grugni, d'anni 18, di professione cacciatore.

Verso le ore 10, padre e figlio, trovandosi in un campo del signor Migliorini, appena dopo San Grato, in Comune di Montanaso Lombardo, videro passare un fasano.

Il Grugni Pietro pel primo salì il piccolo terrapieno ed invitò poscia il genitore a consegnargli il fucile, che averagli prima dato in custodia.

Il Grugni Santo porse al figlio l'arma dalla parte del calcio, tenendola egli per le canne.

Il grilletto, forse urtato da qualche rametcello, appose per una scossa subito, fece scattare il fucile. I pallini colpirono il povero Grugni Santo alla mascella destra inferiore, penetrarongli nella testa, rendendolo all'istante cadavere.

Il figlio, in preda ad una forte emozione, corse a San Grato a chiedere soccorso, che pel povero vecchio tornava pur troppo inutile.

Il pretore di Lodi, che fu poco dopo sul luogo, procedette all'arresto del Pietro Grugni. Questi però, dopo l'esame, venne rilasciato. Il cadavere del disgraziato genitore venne trasportato al Cimitero di Lodi.

Il povero Grugni Santo, oltre il Pietro, lascia altro figlio ammogliato a Milano e la moglie, certa Pasini Beatrice, la cui desolazione è più facile immaginare che descrivere.

Tentato suicidio di un soldato.

Roma, 17, ore 21. — Oggi il soldato d'artiglieria Sannucci, ventitreenne, da Isernia, tentava di suicidarsi esplodendosi due colpi di rivoltella sotto il mento. Egli versa in grave pericolo.

Una tragedia a Milano.

Abbiamo da Milano, 16:

L'operaio tornitore Francesco Boerci, d'anni 27, scese in strada per cercar della giovane sposa, Emma Comer, la trovò in colloquio, sulla deserta via Lamarmora, con certo Enrico Di Napoli, d'anni 20, scritturale, e poichè già sospettava che questi fosse l'amante della Emma, apostrofò quegli, schiaffeggiò questa.

La coppia, sorpresa, impegnò una colluttazione con lo sfregiato marito.

Il Di Napoli, tratto un coltello, colpì due volte l'avversario, poi fuggì, se fu ritrovato.

Il Boerci è morto all'ospedale.

La moglie è stata trattenuta in arresto.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

17 agosto. (Municipio). — **Nuovi sindaci.** — Vi mando un secondo elenco dei sindaci finora consegnati del circondario di Alessandria.

Comune di Bassignana. Ingelfa Pietro.
Borgoratto. Massobrio Stefano Giuseppe.
Casalnoceto Ivaldi cav. uff. dottor Lorenzo.
Castellazzo. Pastarini cav. Stefano.
Frugarolo. Boccalini cav. Giovanni.
Isola Sant'Antonio. Cappello ing. Giovanni Battista.
Montecastello. Petrocelli Paolo fu Pietro.
Refrancore. Mortara cav. capitano Bartolomeo.

— **Furiani temporali.** — La notte scorsa verso le 2, un furibondo temporale scatenavasi improvvisamente sulla nostra città. Le finestre delle case, quasi tutte spalancate, venivano aperte da un violentissimo vento, con grande fracasso, destando di soprassalto i pacifici dormienti.

Il temporale, accompagnato da frequenti, formidabili colpi di tuono durò più d'un'ora. Le vie erano trasformate in torrenti; cantine e case si videro invase da acque allagate.

Un fulminee passò nel nuovo campanile del duomo e sotto la cupola, scendendo su tubo del gas, fu altro balzo sul tetto dell'ospedale, compiendo la comunicazione del parafulmine.

Alla mattina negozi ai mercatini furono raccolti, secchi dall'acquazzone.

A Valmandrogne, ove si balla sotto un pubblico padiglione, il pavimento fu sommerso. Una signorina venne colpita ad una mano dal fulmine.

Oggi, alle ore 15, il temporale si ripetè colla stessa veemenza. Fu un fuggi fuggi generale.

In mattina raccolte risulta che ne staccate, ne oggi s'ebbe l'aggravante della grandine.

CASALE MONFERRATO.

17 agosto (ore 6). — **Nuovi sindaci.** — Eccoti un terzo elenco di sindaci stati eletti o di nuova nomina in questi giorni nel circondario: Camagna, Angelico Pietro; Camino, Oppezzo Giovanni; Cereseto, Rossi Giuseppe; Colonnello, Gabrielli Natale; Conzano, Gioria Eugenio; Cuccaro, Oddatego Secondo; Cuccaro, Agostino; Sola, Malotti cav. Alfino; Sannazzaro, Figlia Zaccaria; Ticineto, Nazzaro Francesco.

— **Morte improvvisa.** — Verso le 10 di ieri, una sconosciuta, inata in arnese, percorrendo la strada che mena al ponte sul Po, colta da improvviso malore, barcollò e cadde al suolo cadavere.

Trasportata alla camera mortuaria nell'ospedale e perquisita, fu trovata in possesso di L. 5 50 e di un passaporto intestato a Beccolo Giuseppe fu B. B., da Rivoli (Torino), calderaio ambulante.

— **Il maggiore Michelini.** — Stamane ha lasciato Casale, ove trasmise da Pavia per Lomberasco — rimarrà qui due giorni — la Brigata del 9° artiglieria. La comanda il maggiore Michelini, il prode di Dogali. La Brigata farà tappa a Crescentino.

FOSSANO.

17 agosto (ic). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera, in seduta straordinaria, il Consiglio comunale conosceva la direzione del nostro Collegio-convitto, al reverendo prof. Rua, superiore generale dei Salesiani.

La concessione è per cinque anni e fu votata da venti consiglieri su ventisei votanti.

La votazione fu fatta per appello nominale.

PALLANZA.

16 agosto. — **La riunione dell'Ordine dei sanitari della Provincia.** — Il Consiglio dell'Ordine dei medici della Provincia dell'ieri di tenere oggi in Pallanza una riunione, invitando i colleghi appartenenti all'Ordine stesso. Numerosi all'invito circa 80 medici, e per la circostanza, la città di Pallanza diede prova della sua ospitalità, imbandierando le case ed usando gli eguali segni le maggiori cortesie possibili. L'assemblea comunale e l'Amministrazione dell'Ospedale fecero ai convenuti cordiali accoglienze.

Tra i convenuti notavansi medici di Novara, di Vercelli, dell'Ossola e molti del Lago.

La seduta si tenne in un locale dell'ospedale, e riuscì seria ed ordinata.

Alle 17 si fu poi un banchetto all'*Hôtel Gottardo*, al quale furono invitati il sindaco, avv. Peretti, ed il professore Moriggia, presidente dell'Ospedale. Alla frutta parlarono il dott. Minazzoli, medico dell'ospedale di Pallanza, il prof. Parona, presidente dell'Ordine, il sindaco avv. Peretti, ed i dottori Para, Bellosta, Raineri ed altri.

Il prof. Parona al tenne impegnato, nel suo discorso, per altro convegno dei medici della provincia a Vercelli od a Biella.

Venne anche inviato un telegramma all'onorevole Lacava, elogiante la sua iniziativa per un sanatorio provinciale per i tubercolosi.

PEROSA ARGENTINA (Pinerolo).

17 agosto (12 ant.). — **Morto sul lavoro!** — Ieri, verso le ore 15, certo Perone Davide, di anni 50, muratore, mentre attendeva a lavori di riparo ad una casa in territorio di Inverso Pinasca, smuoveva inavvertitamente alcune pietre del tetto. Una pietra ardesia, precipitando di punta, gli penetrava nel capo.

La ferita cagionava istantaneamente la morte allo sventurato muratore.

PINEROLO.

17 agosto. — **I funebri Rosa e Mascarelli.** — Questa mattina ebbe luogo la sepoltura dei dott. Rosa e dell'avv. Mascarelli, annegati nel Chisone. Assistevano le Autorità civili, politiche ed amministrative; tenevano i cordoni dei due carri i rappresentanti del Municipio, Tribunale, Sotto-Prefettura, Congregazione di carità e della stampa.

Erano pure rappresentati gran parte dei giornali di Torino e di Pinerolo.

Il Foro di Pinerolo ed i medici di Pinerolo si erano al completo, unendo così alla sventura di signore e signori.

SAN DAMIANO D'ASTI.

17 agosto. — (p.). — **Per una concessione di acqua.** — Il signor cav. Tommaso Parvis, proprietario dell'Officina elettrica in questo Comune, presentava testè domanda al Consiglio comunale per la gratuita concessione di litri 2 1/2 al minuto secondo per l'impianto di un mulino e di una sega a vapore, da prelevarsi sulla condotta d'acqua potabile, in corso di costruzione.

La portata della condotta si è di litri 8 al minuto secondo, per cui metà dell'acqua che con sue gravi sacrificie il Comune ha condotto in paese, spendendovi oltre a 130,000 lire, dovrebbe andare a beneficio di un privato industriale.

Parlasi se si tratti di impianto di una filanda, di un cotonificio o di qualche altra industria che desse largo impiego alla mano d'opera locale; ma un mulino, una sega, che impiegheranno al massimo tre o quattro operai, sono tal genere d'industria tutto di privato interesse, da non meritarsi di certo tanta protezione.

Presi il Consiglio comunale a mon circolare l'avvenire, ne chiuderà l'adito colla concessione al cav. Parvis, ad ogni altro migliore impiego.

Nel piano finanziario per la costruzione dell'acquedotto si fece assegnamento ad un largo reddito, che avrebbe potuto dare al Comune l'acqua potabile, reddito che verrebbe d'un tratto a mancare.

Ora vi sono tutti gli altri utenti, contribuenti del paese che hanno quanto il cav. Parvis diritto ad avere l'acqua a buon prezzo.

Le industrie hanno certo diritto ad essere protette, per cui è di convenienza del comune, quando compiere la rete dell'acqua potabile, di stabilire per gli usi industriali una tassa minima, con tutto ciò calcolando il prezzo medio dell'acqua per i privati a L. 0,20 il metro cubo, sarebbe sempre, per 17,750 mc. all'anno gratuitamente ceduti dal cav. Parvis, un regalo di annue L. 3710, il che pare a molti veramente un po troppo.

TORRE PELLICE.

17 agosto. — **Un alpino precipitato in un burrone.** — Giunge ora la notizia da Angrogna di una seconda grave disgrazia accorsa al battaglione alpini *Pinerolo*. Certo Fenoi di Volvera, caporale nella 24ª compagnia, mentre attraversava colla compagnia la costa dell'Inferno, al Gran Truc nella valle di Angrogna, urtò col bastone contro la parete rocciosa e, perduto l'equilibrio, precipitava per cento metri nel sottostante burrone, ove trovò la morte.

PINEROLO.

17 agosto. — (Vedi Perosa). — **Ventre squarciato da un mortaretto.** — Ad Airasca, ricorrendo la festa di San Rocco, alcuni ragazzi saltrono su colle per sparare dei mortaretti. Ad un tratto un colpo andò a colpire il ragazzo quindicenne Abbiati Paolo, squarciandogli orribilmente il ventre.

I medici, stante la gravità del fatto e le probabili complicazioni che potessi avvenire, non si sono ancora pronunciati.

VEROLLI.

17 agosto. (Ore Sera). — **Grave incendio a Settimo.** — Un incendio è scoppiato accidentalmente nella casa di Sandretti Pietro. Le fiamme si propagarono rapidamente alle case vicine di Mauro Bertazzo, Valle Giovanni, Vallino Giovanni e ad un fienile tenuto in affitto da Leone Gregorio.

Tutti i danneggiati sono assicurati, tranne il Leone, il danno pare ammonti a 40 mila lire.

**Una

A condizioni uguali economiche sarà data la preferenza agli orfani di padre e madre; verranno dopo gli orfani di solo padre.

Lo sforzo si pagherà in due rate uguali. Alla metà e alla fine dell'anno scolastico, quando risulti che il giovine superò felicemente tutti gli esami.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade col 30 settembre di quest'anno, e la decorrenza della pensione avrà principio al 1° novembre.

Le domande ed i documenti ginnisticativi dovranno essere trasmessi al prof. Lorenzo Bruno, via Cavour, 4.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1126

L'odissea del ponte Maria Teresa.

Un nostro assiduo ci scrive:

« La *Stampa* ha annunciato che si è costituita una nuova Associazione della *Regione oltre Po*, con lo scopo principale di spingere a definitiva soluzione il vecchio problema della sostituzione dell'attuale ponte in ferro. L'importanza dell'argomento merita che si richiami alla memoria del pubblico, ed anche dell'Amministrazione comunale, i precedenti più prossimi della questione.

« Premetto che nessuno vorrà contestare che il ponte in ferro attuale è divenuto ormai inscrivibile ai sempre crescenti bisogni della regione, ed è affatto indecoroso in rapporto all'importanza del corso che ad esso mette capo, e che è la più bella e la principale arteria di Torino.

« Inoltre dopo la rottura di due gomene a corde in ferro del ponte, avvenuta nel 1879, il transito si è reso pericoloso, e lo confermano le disposizioni stesse municipali, per le quali ne è vietato il passaggio in tempi di grande affluenza e ne è proibito il transito ai carri, alla truppa, ecc.

« Nessun tecnico può dare affidamento sulla stabilità di questo ponte, di durata limitata, come lo comprovarono i disastri avvenuti di ponti consimili nella America.

« Fino dal 1881 dal nostro Consiglio comunale fu riconosciuto l'impellente bisogno della pronta sostituzione del ponte in ferro con un altro più decoroso e corrispondente ai cresciuti bisogni della località; all'uopo nel 1882 l'Ufficio tecnico comunale allestì un primo progetto per un nuovo ponte da costruirsi in muratura in sostituzione dell'attuale sospeso. Negli anni successivi altri progetti (ing. Ferrij) furono compilati e vennero presi in considerazione.

« Nel 1888 il Consiglio comunale decretò un primo fondo di L. 40,000 per affermare la necessità della sostituzione del ponte e pei primi lavori preparatori.

« Nel 1890 fu nominata una Commissione per riferire circa i progetti presentati pel nuovo ponte sul Po (Maria Teresa).

« Nel 1892 fu approvata, in seduta consigliare del 3 maggio, l'operazione finanziaria, cioè il prestito di 21 milioni per opere edilizie, in numero di 10, e tra queste, per la seconda, figurava il ponte in ferro per L. 1,200,000; fu in seguito a detta deliberazione che alcuni privati acquistarono dei terreni in Borgo Rubatto a prezzi alquanto elevati per costruire, non appena s'incominciasse i lavori pel nuovo ponte, delle case, delle palazzine, ecc.

« Nel 1893, in seduta 7 aprile, fu definitivamente deliberata dal Consiglio comunale, con voti 51 su 60, la somma di L. 1,550,000 pel nuovo ponte, da ripartirsi in cinque bilanci negli anni 1893-94-95-96-97.

« Nel 1894, in seduta 8 giugno, si approvava il concorso pubblico a premi per un progetto di un ponte metallico sul Po.

« Nel 1895 la Commissione esaminatrice del detto concorso dava il suo verdetto, che cioè nessuno dei bellissimi progetti presentati rispondeva pienamente alle condizioni del programma 4 luglio 1894.

« Nel 1895, 8 novembre, il sindaco rispondeva alla interpellanza del consigliere Frescot, che è intenzione della Giunta di concorrere con tutta sollecitudine le pratiche relative al ponte in ferro e che in breve sarebbero presentate delle proposte concrete.

« Nel 1896, in seduta del Consiglio comunale del 10 dicembre, il consigliere Palestrino lamentava che la Giunta avesse rinviato a tempo indeterminato la spesa per la sostituzione del ponte Maria Teresa sul Po, ricordava le precedenti deliberazioni del 7 aprile 1893, gli stanziamenti votati dal Consiglio per la costruzione del ponte, proponeva la Giunta di dare affidamento concreto, almeno per il bilancio del 1900, trattandosi di un'opera già avviata e compresa nel programma finanziario del 1902 e vivamente reclamata dalle esigenze locali. Il sindaco Casana rispondeva che nessuna Amministrazione poteva dimenticare la questione del ponte in ferro, « ma oggi non può dire un affidamento preciso e tassativo! »

« Nella tornata della scorsa primavera (1899) l'onorevole consigliere Compans proclamava la pratica del ponte in ferro come cosa giusta, doverosa e rispondente non solo all'interesse della località, ma anche all'interesse generale di tutta Torino.

« Siamo alla fine quasi del 1899, e l'urgenza proclamata venti anni or sono rimane ancora lettera morta, sebbene il Municipio abbia preso obbligo morale e materiale di provvedere alla sostituzione del decrepito ponte in ferro.

« Speriamo che il Consiglio comunale, quando si riunirà nella sua ordinaria sessione di autunno, vorrà ricordarsi dei suoi precedenti voti e delle sempre più vive necessità locali, e che l'opera cospicua che avrebbe dovuto, qui a Torino, chiudere il secolo, possa almeno segnare il principio del secolo venturo, e non più essere rimandata..... al secolo XXI ! »

La donna ferita ieri in via Gaudenzio Ferrari.

Verso le ore 15 di ieri gli abitanti di via Gaudenzio Ferrari furono stranamente impressionati da alte grida che provenivano dalla via.

Affacciatisi alle finestre videro una donna, che, ferita e grondante sangue, fuggiva, inseguita da un individuo che brandiva un ferro acuminato.

Costui vedendo accorrere gente da ogni parte pensò che il miglior partito che gli restava era quello di fuggire; il che fece dirigendosi verso via Montebello.

Durante la fuga egli fu inseguito da varie persone e dalle guardie daziarie Gastaldi Roberto.

In via Montebello transitavano in quel momento due carabinieri.

Vedendo il giovane a correre, i due militi lo affrontarono e fermarono.

Trasportato alla stazione del corso San Maurizio, l'arrestato, che disse chiamarsi Gagliano Domenico, d'anni 27, confessò che, consigliato dal demone della gelosia, egli aveva abbandonato il lavoro e, munitosi di un chiodo acuminato, si era recato nel negozio di carboni del suo ex-principale Morlondo Giovanni, in via Gaudenzio Ferrari, N. 8. Ivi, avendo trovato la moglie dal Morlondo, Rossi Barbara, l'assalì e colpì in varie parti del corpo.

E' da notarsi che il Pagliano è un pregiudicato che ha già scontato vari anni di carcere ed aveva da soli pochi giorni finito il periodo di vigilanza speciale a cui era sottoposto.

Ancora presentemente era soggetto all'ammonizione.

La donna ferita fu da suo marito e dalla guardia Gastaldi accompagnata al San Giovanni, ove venne medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. — Riceviamo.

« La Compagnia tiratori dell'Associazione generale degli operai di Torino, prossima a festeggiare il suo XX anno di fondazione, sarà rappresentata all'inaugurazione del monumento al Gran Re Vittorio Emanuele II, il 9 settembre p. v., come pure prenderà parte al tiro popolare il dì successivo, 10 stesso mese.

« Il sottoscritto si fa dovere di portare a conoscenza dei componenti la medesima per quelle disposizioni a prendersi, avendo questa Direzione fatta piena adesione all'invito dall'illustrissimo signor sindaco. « *Il direttore:* ROSSI GIUSEPPE. »

Gli abitanti della Barriera di Francia contro un feritore. — Arrestato. — Alcuni giorni fa un certo Perino Secondo — un pregiudicato che fu giàaltre volte ospite alle Carceri Nuove —, invaghitosi di certa Melchiorre Rosa, d'anni 19, che, fra parentesi, è una bellissima ragazza, la fece a bruciapelo delle proposte, che la fanciulla respinse sdegnosamente ed energicamente. Il Perino, indispettito, le inferse cinque coltellate, fortunatamente non pericolose di vita, ma che la obbligarono a tenere il letto per alcuni giorni.

Dopo questo, il feritore si eclissò, ma, ieri, ritornato in via Almese, ove la ragazza abita, ebbe a proferire minaccie, non solo contro la ragazza, ma anche contro sua madre.

Verso le 21 egli compare infatti nel cortile della casa ove abitano i Melchiorre. Ivi fu veduto da alcuni consiglieri, quali erano al corrente dei fatti e delle intenzioni del Perino.

Indignati i presenti del suo contegno, vollero fermarlo, ma il Perino fuggì, inseguito dagli altri.

Le guardie daziarie della Barriera di Francia fermarono il fuggente; e tanto per assicurarsi di lui, come per sottrarlo all'ira degli inseguitori, rinchiusero il Perino nel loro ufficio.

Gli inseguitori allora si adunarono intorno agli uffici daziari, onde assicurarsi che la *preda* non rifuggisse ancora.

Avvisati, sopraggiunsero, poco dopo, il delegato avv. Intaglietta ed alcuni agenti, i quali presero in consegna l'arrestato, e con una « cittadina » lo trasportarono in Questura.

Tre licenziamenti sul lavoro. — Ieri mattina, alle 10,50, il capo-squadra Marco Giovanni, della Società tranviaria Belga Torinese, nello smuovere delle rotaie tranviarie all'angolo delle vie Val Salice e Moncalieri, si ferì alla mano sinistra.

Medicato provvisoriamente nella farmacia Barassetti, al Rubatto, una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, ove il giudicato guaribile in 5 giorni.

— Il garzone muratore Rabbione Pietro, d'anni 15, mentre si trovava sopra un ponte di servizio nella costruenda casa all'angolo del corso Vittorio Emanuele II, oltre Po, e via Luciano Manara, perdette l'equilibrio e cadde nella sottostante cantina, dall'altezza di circa 4 metri, ripartendo una contusione alla spalla sinistra.

Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Il cocchiere Testa Giuseppe, d'anni 16, colle, in via Cibrario, aiutare alcuni pompieri a tirare una scala Porta, le cui ruote si erano affondate nel terreno. Ma nel far ciò si lasciò sfuggire la punta del piede destro sotto una ruota del veicolo, ripportando la schiacciatura di un dito.

Il giovanotto venne tosto medicato dalle guardie municipali; quindi una guardia municipale lo accompagnò alla sua abitazione.

Un operaio elettricista scampato da un grave pericolo. — Ieri mattina, verso le ore 11, l'operaio elettricista Ferrarino Arturo, d'anni 29, era intento a ripulire una lampada elettrica, stando sopra apposita scala a reste, al l'angolo del corso Re Umberto e via San Quintino.

Sopraggiunto un carrozzone tramviario elettrico della Società Belga Torinese, linea dei Viali, condotto da Dellaguilla Antonio, urtò la scala su cui stava l'operaio. Fortunatamente questi fu lesto ad aggrapparsi alla lampada e così rimase appeso in alto, mentre la scala stessa rovesciavasi a terra con grande fracasso rimanendo molto avariata. Il Ferrarino, illeso, scese poi a terra.

Due guardie municipali fecero scambiare le generalità fra il Ferrarino ed il conduttore della tramvia per quelle ragioni che crederanno di far valere, perchè non si sa a chi si debba attribuire l'incidente, che poteva avere gravi conseguenze.

Una gamba fratturata. — Ieri sera certa Musso Ludovica, d'anni 50, cadde non si sa come al suolo presso la casa di sua abitazione, sulla strada di Lanzo, fratturandosi la gamba destra.

La povera donna venne soccorsa subito da qualche pietoso astante, poscia venne medicata dal dottore cav. Ghirardi, dopo di che venne dal proprio marito condotta al San Giovanni, ove fu ricoverata e giudicata guaribile in 60 giorni.

Urtato da un ciclista. — Ieri sera, verso dopo le ore 19, certo Levi Arrigo, d'anni 18, transitava in bicicletta, a corsa moderata, per via Ponte Mosca. Nel tratto così detto delle isole, urtò colla sua macchina tal Ghio Attilio, d'anni 83, nella caduta questi riportò parecchi strappi al ventilario. Anche il ciclista cadde a terra senza farsi alcun male, ed una guardia municipale, a troncare ogni questione sul torto dell'uno o dell'altro, fece loro scambiare le generalità.

Ciò che capita agli ubbriachi. — Scaglia Giuseppe, d'anni 28, pittore, ritornando l'altra notte dopo copiose libazioni, cadde per le scale della sua abitazione, e si produsse una larga ferita alla fronte. Ieri mattina due guardie municipali, avvisate della disgrazia, accompagnarono lo Scaglia al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una cesta di legno; un astuccio di monete di nikel, un astuccio; una tasca per la trunza, un cionolo di metallo giallo con ritratto; un portamonete con piccola somma; un portafogli con un buono di cassa dello Stato e carte di nessun valore.

Musica al pubblico. — Stasera il Corpo di musica della Società Reale di patrocinio pel pomeriggi darà concerto, dalle 20,30 alle 22, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *En avant!!!*, Antoniotti — 2. Sinfonia nell'opera *Nabucco*, G. Verdi — 3. Fantasia per clarino, N. N. — 4. Fantasia sinfonica, E. Carbone — 5. Marcia indiana *Day, Nathi*, Marenco — 6. Polka *Perle musicale*, P. Anneli.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuola sociale « Amor » — Domani, 19, alle ore 21, adunanza generale di seconda convocazione per la nomina di un vice-presidente.

Società Italiana Fratellanza Sarti (Società Miglioramento). — Adunanza generale straordinaria stasera, 18, alle ore 21 precise.

Società subalpina teatrale. — Seduta oggi, 18, ore 15, per le ultime definitive deliberazioni per la costituenda Federazione.

STATO CIVILE. — Torino, 17 agosto 1899.

NASCITE: 29, dei quali maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Dottor prof. Bonicelli Ernesto con Simondi Enrichetta — Mariugnone Antonio con Marini Eugenia — Romero Alfredo con Panizzoni Ester — Sacchetti Luigi con Cornalia Paola detta Ernesta.

MORTI: Meinardi Irene v. Piancazola, d'anni 40, di Torino, maestra, via Santa Chiara, 10.

Actis-Martino Caterina, id. id., di Torino, sarta, via Deposito, 18.

Fogigiando Michele, id. 53, di Villafranca Piemonte, calzolaio, via Bonelli, 14.

Brunelle Pierina, id. id., di Rivo de Cier (Francia), operaia, via Consolata, 11.

Ledi Paola, id. 10, di Pogno, ombrellaio, via Martinetto, 6.

Cottino Luigi, id. 55, di Collegno, modellatore, via Cibrario, 41.

Ferreri Pierina, id. 7, di Novara, via Santa Giulia, 18.

Capra Caterina v. Rossi, id. 73, di Grugliasco, casalinga, stradale di Francia, 620.

Boccarino G., id. 79, di San Paolo della Valle, fornaciaio, Tonso Beatr. (v.) n. Manero, id. 71, di Vigone, casalinga, Bagnasacco Anna, id. 77, di Torino, cucitrice.

Cassarin-Gran Luigi, id. 58, di Gula (Susa), contadino.

Palena Felice, id. 23, di Moncalvo, panettiere.

Vigo Teodoro, id. 37, di Torino, braccialetto.

Casini suor Lucia, id. 22, di Sabbiano, religiosa.

Grosso suor Leopolda (al secolo Maria), id. 90, di Cavallermaggiore, religiosa.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Nozze. — A Corpi il prof. Pietro Forti con la signorina Giovannina Chicci.

A Genova il tenente Domenico Chiodi con la signorina Albina Vicini.

A Roma l'ingegnere Costantino Colleilacci con la signorina Rieni Amalia.

Spettacoli di venerdì 18 agosto.

GERBINO (Compagnia d'operette Arconti Sarpa), ore 20,45: *Le serment du diable*. Ingresso a L. 0,70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 20,15: *Cecilia* (Serata della prima attrice Allgrandi-Pieri) — L. 0,40.

BALDO (Comp. di balli e saraceno Gelmini e Murro), ore 20,45: *Le restaurant de Sant'Antonio*; Canzonette napoletane — L. 0,70.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,00, ore grandi partite — Funzionerà il installatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico, tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità, id. id. — Armeria Reale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Valentino Municipale — Castello Medioevale — Orto Botanico — Museo Anatomico-Labor. — Museo Antichità Egizie (al Museo del Risorgimento) — Museo Antico (al Museo del Risorgimento) — Museo di zoologia comparata (al Museo del Risorgimento) — Museo di numismatica colla medesima — Gallerie di quadri — Biblioteca Nazionale — Biblioteca Reale — Biblioteca Universitaria — Biblioteca Civica — Archivio di Stato — Castello di Rivoli.

ULTIME NOTIZIE

Picquart continua nella sua deposizione al processo di Rennes.

(*Telegrammi dal nostro inviato speciale* Alberto Canò).

Rennes, 18, ore 9,40 ore di Francia; 10,40 ore d'Italia **(urgenza)**

Siamo tutti sotto l'impressione del nuovo falso Schneider; prima che si apra l'udienza, qualcuno crede che esso provocherà qualche incidente; invece la seduta incomincia e nessuno fa cenno di questo falso. L'udienza si apre alla solita ora, 6,30.

Picquart continua la sua deposizione. Si nota che il generale Mercier è al suo posto da testimonio, accanto al generale Billot.

Continua la deposizione di Piequart.

Picquart: « Prima di continuare, sento il dovere ed il bisogno di protestare vivamente contro le affermazioni fatte a mio carico dal generale Roget. Lo respingo energicamente.

« Affinchè la mia deposizione possa essere più precisa, dovendo discutere i documenti del *dossier* segreto, pregherei il presidente di avere questi documenti sott'occhio per potere analizzarli meglio. Rispeto la domanda che ho fatto alla Cassazione. »

Presidente: « Non lo credo necessario; non posso permettere che ella esamini in pubblica udienza i documenti del *dossier* segreto. »

Picquart: « Me ne rincresce assai. Spero però che il presidente mi permetterà di discuterli nella loro lingua originale. »

Presidente: « No, mi oppongo a questo suo desiderio. »

Il pubblico rumoreggia; al banco della stampa movimenti di grande sorpresa. Tutti si sporgendono che l'avv. Demange non intervenga in questo incidente. Max Nordau, mio vicino, dice: « L'avvocato Demange è come un'ostrica che non si muove. »

Picquart: « Allora cercherò di discutere i documenti a memoria. Farò del mio meglio per non incorrere in inesattezze. »

Indi prosegue una minuta analisi dei documenti del *dossier* segreto, dei quali già parlò nell'udienza di ieri.

Esamina quindi lungamente i rapporti che esistevano fra gli addetti militari A e B (Panizzardi e Schwarzkoppen) gli agenti, la spia Guenée, al servizio di Henry.

Disapprova quindi che sia sparito il commentario fatto da Paty de Clam al *dossier* segreto. Nessuno aveva diritto di sottrarlo, perchè quel commento era proprietà dell'ufficio.

Si dovrebbero fare ricerche per rintracciarlo, o almeno ricostruirlo. « Se fosse qui l'autore di esso, Paty de Clam, ci potrebbe dare schiarimenti. Io l'insterei. (*Vive ilarità*)

Parla in seguito più specialmente del documento « *Questa canaglia di D....* » firmato *Alexandrine*. Dice che *Alexandrine* era una firma convenzionale conosciuta all'ufficio d'informazioni: non gli è possibile dire se *Alexandrine* sia l'addetto militare A o B (cioè Panizzardi o Schwarzkoppen); il comandante Lauth potrebbe dare qualche spiegazione in proposito; tuttavia sarebbe meglio controllare seriamente le indicazioni date dall'ufficio di informazioni: « Io temo che troppo spesso nel dell'ufficio di informazioni abbiamo creduto molto facilmente le affermazioni che ci erano date dagli agenti subalterni. Quando una leggenda era ammessa, era quasi impossibile distruggerla. »

Presidente: « Se alla fine il *bordereau* sia giunto al Ministero della guerra? »

Picquart: « Io non ero al servizio d'informazioni quando il *bordereau* è arrivato; ma si disse sempre che esso era stato consegnato al colonnello Henry da un agente; il documento era molto lacerato. Io dubito però molto della regolarità con cui questo servizio si poteva fare, ma verso la fine del 1893 e al principio del 1894 questo servizio era fatto dall'amante di un agente, la donna Millescamp. Si disse che l'agente si era suicidato; non so quanto di vero vi fosse in questa voce; so solamente che l'agente esisteva realmente; soltanto io credo che non è stato lui ch'ebbe l'incarico del *bordereau*. Bisognerebbe ricercare a quale epoca Henry ha cessato di servirsi dell'amante della Millescamp come intermediario e in qual momento si è rivolto direttamente al produttore.

« Io mi domando se un documento come il *bordereau* sia stato gettato nel cestino come un pezzo di carta senza valore, o se non è stato preso con altri mezzi, che l'agente non ha creduto di dover rivelare. »

Ritorna quindi a narrare diffusamente come siano nati e conformati i sospetti su Esterhazy; come abbia fatto un'inchiesta, e la cattiva impressione che gli fece la vita sciopcrata di Esterhazy.

Ricorda come partecipò i suoi dubbi contro Esterhazy al generale Boisdeffre e ad altri; dice che fece un esame minuto del *bordereau*, e si convinse sempre più che non poteva essere di Dreyfus. Fece confronti fra la calligrafia di Esterhazy con quella del *bordereau*. Fu colpito dalla rassomiglianza; ne parlò con Boisdeffre, che era capo di stato maggiore, e con Gonse, che era suo capo diretto all'ufficio d'informazioni.

Continua raccontando l'autorizzazione datagli dal generale Gonse nel proseguire la sorveglianza sopra Esterhazy. « Quando comunicai al generale Gonse i risultati primi della mia inchiesta, Gonse mi disse: « Ma dunque ci siamo sbagliati! » Mi fece impressione però che subito dopo il generale Gonse mi incaricò di tenere informato il generale Boisdeffre, e che, a suo avviso, non bisognava confondere i due affari Esterhazy e Dreyfus. Io rimasi molto perplesso perchè ero proprio dell'opinione contraria, che cioè i due affari erano connessi.

« Poco dopo il generale Gonse partì per la campagna; quando ritornò, il 15 settembre, lo ebbi un colloquio con lui.

« Parlai costantemente dell'affare Esterhazy, e con mia grande sorpresa Gonse mi disse: « Se voi non parlate, nessuno ne saprà nulla! » Al che io risposi: « Mio generale, quello che voi dite è un'infamia; io non so come farò, ma è certo che non non porterò questo segreto nella tomba. »

« D'allora sentii che il generale Gonse mi era diventato ostile; mi si lasciava libertà completa di far sorvegliare Esterhazy, ma quando io proponevo di far qualche perquisizione in casa sua, di arrestarlo, allora mi si proibiva categoricamente di procedere. » Dissi a Gonse che i documenti contro Dreyfus erano sospetti ed egli mi rispose: « Quando un ministro mi dice che sono « veri, io lo credo. »

« Evidentemente un grande mutamento era accaduto nell'animo suo. »

A questo punto Picquart si alza per assegnare una memoria destinata a spiegare al Consiglio di guerra quanto dirà in seguito.

Il pubblico si alza con curiosità non comprendendo perchè Picquart salga i gradini del pretorio. Si grida: *Seduti, seduti!*

Si ristabilisce presto il silenzio, ma quasi contemporaneamente il presidente sospende la seduta pel solito riposo.

L'avvocato Mornard.

Ci telegrafano da Rennes, 18, ore 8,20:

E' giunto l'avvocato Mornard; egli assisteva all'udienza di stamane fra il pubblico.

Il telegramma Panizzardi.

I commenti dei giornali.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Parigi, 18, ore 10.

Il *Figaro* pubblica il seguente dispaccio di Panizzardi:

« ROMA, 17 agosto.

« Vi prego, in omaggio alla verità, di pubblicare la seguente dichiarazione:

« Secondo il resoconto delle udienze del Consiglio di guerra, il generale Roget avrebbe dichiarato che all'epoca dell'arresto di Dreyfus io avrei diretto a Reseman un rapporto ove avrei dichiarato che Schwarzkoppen era in relazione con Dreyfus. Affermo che questo rapporto non è mai esistito, ed affermo pure che quella dichiarazione non è mai esistita. Appresi il nome del capitano francese soltanto quando fu arrestato, come d'altronde dichiarai per iscritto e in via ufficiale sul mio onore di soldato e di gentiluomo. »

I giornali non sono ancora in tempo a commentare la dichiarazione del colonnello Panizzardi.

Essa ha fatto però una grande impressione inquantochè distrugge un altro degli anelli di quella catena di falsi che ora stata costruita per provare la realtà di Dreyfus.

Il *Figaro* e l'*Aurore*, insieme con altri giornali, riproducono, a proposito del telegramma Panizzardi, l'affermazione della *Wiener Allegemeine Zeitung*, secondo la quale il colonnello Panizzardi possiede la nota sul Madagascar di cui si parla nel *bordereau*. La nota è scritta di mano di Esterhazy sulla carta *pelure* identica a quella del *bordereau*.

Quando Esterhazy mandò il documento a Schwarzkoppen, questi lo mandò a Panizzardi, il quale dimenticò di restituirlo. Panizzardi possiede pure un notevole numero di lettere di Esterhazy.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,40:

Ieri sera, quando il colonnello Panizzardi venne per telegrafare al *Figaro* la smentita al generale Roget (il quale avrebbe detto che Panizzardi le aveva assicurato che Dreyfus lavorava per conto della Germania e non dell'Italia, fu circondato dai giornalisti e tempestato di domande, contro le quali egli si schermì abilmente, facendo però capire che quelle che avvengono al processo Dreyfus sono cose dell'altro mondo.

Panizzardi ripetè che non ebbe mai rapporti di sorta con Dreyfus. Egli fu autorizzato a telegrafare al *Figaro* dal sottosegretario alla guerra Tarditi, col quale ebbe ieri un lungo colloquio.

I commenti dei giornali sul falso Schneider.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 10,15:

Il *Figaro* osserva che quello della lettera di Schneider è l'undecimo falso usato dagli antidreyfusiani.

Esso nota che il generale Roget nella sua deposizione affermò di non avere avuto in mano nessun altro documento comprovante la realtà di Dreyfus fuorchè la lettera di Schneider.

Il *Journal*, e l'*Echo de Paris* esprimono fiducia che potrà ancora dimostrarsi l'autenticità della lettera.

I giornali nazionalisti unanimi ritengono necessario che il Consiglio di guerra regoli la questione definitivamente, quantunque ora sia molto delicata.

Baruffe in via Chabrol.

Feriti ed arresti — Guérin s'arrende.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 10:

Verso le ore 22,30 di ieri i dimostranti nei dintorni della via Chabrol divennero minacciosi.

Essi ingiuriavano le guardie repubblicane a cavallo ed il generale Galliffet.

Sul Boulevard Magenta infrantero vari chioschi di giornali e poi li arsero.

La Polizia caricò la folla ma, vedendosi impotente, ricorse alle guardie municipali che caricarono violentemente.

Vi furono quattro feriti e molti arresti.

Il resto della notte passò calmo. Si prevede che questo stato di cose obbligherà il Governo a non più indugiare l'attacco contro il « Grande Occidente. »

Stamane vi fu un Consiglio dei ministri presieduto da Waldeck-Rousseau il quale si è occupato della questione.

I passi fatti iersera dagli amici di Guérin presso di lui lasciano credere che l'incidente terminerà in modo soddisfacente.

Si afferma con insistenza che Guérin ed i suoi amici si sottometterebbero oggi, a mezzodì, altrimenti la casa in cui essi si sono chiusi si occuperebbe stasera dalla forza pubblica.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 18, ore 9,40. — Il Consiglio dei ministri, fissato pel giorno 29, sarà plenario.

Fra le altre cose si nominerà il commissario pel Municipio di Milano. Si provvederà pure alla nuova destinazione del generale Gilotta. Non si parlerà affatto di elezioni.

Nell'alta Magistratura.

Roma, 18, ore 19. — Le promozioni nell'alta Magistratura sono rimandate alla fine di settembre, perchè vengano subordinate al largo movimento, al quale attende prossimamente l'on. Bonasi.

Pel *non expedit*.

Roma, 18, ore 10,15. — In una delle prossime encicliche il Papa ribadirà la necessità del suo *expedit* in materia elettorale politica.

Il suicidio di un tenente a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 18, ore 8,30:

Il tenente Massone Francesco di Napoli, chiusosi nella sua camera nella caserma Lamarmora, si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Causa del suicidio una malattia di nervi.

Uragano alle Antille.

New York, 18 (*Stefani*). — Un uragano nell'isola Andros (Antille) l'11 agosto. Duecento pescatori perirono.

Navi in viaggio.

New York, 18 (*Stefani*). — L'*Archimede* è partito per Genova.

Singapore, 18 (*Stefani*). — Il *Boldwino* ha proseguito per Bombay.

Abbonamenti straordinari estivi

L'Amministrazione della Stampa per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

un anno	L. 18 —	col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 5 —

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il marito e la mamma annunciano la dipartita della loro cara

EMILIA FERRARI DALLA TORRE

I funerali avranno luogo domani, 19, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Odol, il migliore per i denti.

Collegio-Convitto Maschile BOKLETTI
unico nel suo genere in Italia.
per bambini dai 5 ai 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore C. A. Elia, in Piscina, ferrovia di Pinerolo. c.9910

BINOCOLO UNIVERSALE
ad 8 lenti
per teatro e campagna
Lire 15.
A. BERRY — Via Roma, 1 — TORINO

Nessuna emicrania o nevralgia resiste alle Tavolette di « Mercantina » del dottor Overlach, marca Leone. — Vendonsi in tutte le farmacie. 22

NERVOSI! Fate la cura della Pyrkon che è usata a tutti. V. avviso in 4ª pag.

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, fate arrivi Stazione P. N.
Minuta della sera.

Consommé al parmigiano	L. 0 40
Tagliatelli al gratin	» 0 80
Cotoletta di polenta alla benedictine	» 0 70
Scaglie fritte alla Colbert	» 0 80
Infora di bue alla giardiniera	» 0 60
Un quarto di pollo alla Marengo	» 0 80
Pasole del Papa alla cappuccina	» 0 50
Insalata di tartufi alla piemontese	» 1 00
Filetto di vitello arrosto con insalata	» 0 80
Mezza pollastra in gelatina	» 0 80
Crodita d'ananas	» 0 8

Ventilatori elettrici in tutte le sale
Salone per pranzi per comitive e speciali
Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole.
Per più giorni di permanenza prezzi speciali

Leggete in quarta pagina

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Maxima*) — 17 agosto:
Temperatura minima al nord in gradi centesimali
Minima + 21,7 Massima + 27,0

Stato atmosferico — Ore 9 sereno poco nuvolo; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno poco nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 16: + 28,2
Id. minima della notte dal 16 al 17: + 21,7

(*Parco Castello - nella zingla al nord del Palazzo Maxima*):
Temperatura massima del giorno 17: + 29,8
Id. minima della notte dal 16 al 17: + 19,6

19 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 37 - tramonta alle ore 19, minuti 28.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera)	16	17
Rente 3 p. — pel corrente	Fr. 101 75	101 90
» — per settembre	» 101 90	102 05
» Oro — a 4 mesi ultimi	» 101 90	102 05
» Oro — a 4 mesi da novembre	» 101 90	102 05
Mercato sostenuto.		
Londra a vista	Fr. 25 —	25 02
Fondi russi 4 p. 100	» 100 75	100 75
Mercato calmo.		
Cambio sull'oro P. a disposizione	Fr. 30 —	30 12
» » 4 mesi da ottobre	» 30 37	30 49
Mercato fermo.		
HAVRE agosto (sera)	16	17
Cotoni — Vendita	Balle N.	2,200 1,900
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendita	Sacchi N.	800 4,000
Mercato sostenuto.		
BERLINO agosto (sera)	16	17
Fondi russi	Fr.	
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» Disp. Niew.	»	7 00 7 00

ANVERSA agosto (sera)	16	17
Frumento — Mercato fermo.		
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr. 19 —	19 —
» » per settembre	» 19 1/2	19 1/2
Mercato calmo.		
MARSIGLIA agosto (sera)	16	17
Incasso di partenza — Mercato calmo.		
» di Germania e Disp. svolti	10 60	10 47
MANNHEIM agosto (sera)	16	17
Frumenti — Importazioni ufficiali	60,231	46,000
» — Vendite	»	2,500
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.		
MERCATO DI NEW-YORK	16	17
Cambio su Londra D.	4 83 3/4	4 83 3/4
» » Parigi »	5 22 1/2	5 21 1/2
Petrolio Standard white »	7 90	7 90
» » a Filadelfia »	7 75	7 75
Cotone Middling »	6 3/16	6 3/16
» » a Nuova Orleans »	5 3/4	5 3/4
Entrata oro nella giorn. Dollr N.	25,000	50,000
Spedizioni per l'Inghilterra »	3,000	—
» per Continente »	3,000	—
Frumento rosso	Ct.	77 3/4 77 7/8
Grano turco	»	38 3/8 38 1/2
Farine extra	»	4 75 4 75
Noli cereali per Liverpool	»	2 3/4 2 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	»	5 3/4 5 3/4
» » good per marzo	»	4 45 4 45
Borsa Municipale N. 12	C.	4 — 4 —

Torino. — *Mercuriale dei cereali* 17 agosto 1899.
Mercato poco attivo — Prezzi pressochè invariati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 50 a 24 25 — Gr

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(65)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

« Quella disgraziata era impazzita dopo la scomparsa misteriosa di suo marito; ella lascia una figlia, della quale caritatevoli persone hanno assicurato l'avvenire. »

— Quelle caritatevoli persone siamo noi — disse Abele Gambet.

— La signorina Maria Meillan non avrà più bisogno di nessuno — disse Giacomo in tono alquanto fiero; — se si degnerà di accettare i miei omaggi.

— Oh! si degnerà! — riprese Abele Gambet. — Era il penitenziario o un palazzo ai Campi Elisi con cavalli e vettura ella non esiterà.

Giacomo impallidì di nuovo e Abele Gambet s'affrettò a soggiungere:

— Dio mi guardi, signore, di voler offenderla. Ella sa ciò che si fa. Adesso, d'altronde, io non ho che una cosa da dirle: sia il più felice degli uomini con Maria Meillan, e creda che il mio amico Grossat ed io siamo singolarmente contenti di vedere la nostra pupilla sotto la protezione di un galantuomo.

Giacomo s'inchinò e uscì senza stringere la mano al pittore Gambet.

Immediatamente andò dai coniugi Verchère.

— Ebbene, come sta? — domandò non appena Fanny gli ebbe aperta la porta.

— Ah! signor Giacomo, — rispose la buona vecchia, — come ha fatto bene a venire!

— Che cosa c'è?

— La signorina è stata ancora lungo tempo svenuta e quando, finalmente, riprese i sensi, subito chiamò sua madre.....

— Povera bambina!

— Siccome noi non potevamo dirle dove era, ella ci fece una scena, oh! una scena! Diceva che i suoi nemici volevano perderla... Pare abbia dei nemici, la povera creatura.....

— Oh! sì, e di crudeli!

— Mi domandò in casa di chi era; io le dissi il mio nome, ma ciò non l'ha rasserenata. Volle, in seguito, sapere per ordine di chi si trovava in casa mia; io l'ho nominata, signor Giacomo.

— Avete fatto benissimo.

— Sì, perchè, al suo nome, ella s'è calmata subito. Ma vuol vederla e l'aspetta.

— Presto, Fanny, conducetemi da lei.

Giacomo trovò Maria pallida, agitata, gli occhi lucenti per febbre.

— Ah! signor di Hamel, — disse ella, — come sono felice di vederla!..... Ma, in nome del cielo, perchè sono qui? Che ne è di mia madre?

— Signorina, — disse Giacomo, — avanti di risponderle è necessario che io le interroghi.

— Parli, signore.

— Ella non dubita del mio rispetto e del mio interesse per lei?

— Ahimè! signore, ho bisogno di credere all'interesse di tutti..... Ma fui sempre tanto ingannata, delusa.....

— Non lo sarà con me, signorina; mi racconterà tutta la sua vita?

— Che mi domanda, signore?

— Il mezzo di trarla per sempre dai suoi fastidi.

— Ebbene, sia! Ne ho abbastanza dei misteri che mi circondano; sarò franca con lei come lo fui col signor marchese di Nalvoire. Ella saprà tutto.....

E Maria raccontò la sua vita a Giacomo; raccontò in tutti i suoi particolari la sua ultima avventura e di bel nuovo domandò al giovane dove era sua madre.

— Signorina, — rispose Giacomo, — la persona che a Notre-Dame-des-Victoires ella ha presa per sua madre, non lo era.

— Ma chi era dunque?

— Una intrigante mandata dai suoi nemici.

— Ma, signore, io ho riconosciuto mia madre.

— Che vuol che le dica, signorina! Non ci comprendo nulla neppur io..... Probabilmente ella è stata vittima di una macchinazione infernale e ingannata da una strana rassomiglianza.

— Oh! Dio! sarebbe possibile! E' dunque perciò che non provavo nessun piacere abbracciando quella donna che si diceva mia madre. Ma mi dica, adesso, signor di Hamel, come va che siamo qui?

— Il dottor Gungi-Maun, in casa del quale l'abbiamo trovata, non è che l'agente dei suoi nemici.

— Davvero!

— Sì; ne ho la certezza! Quel miserabile l'aveva addormentata e non so, non voglio pensare a che sarebbe stato di lei se Dio non avesse permesso che io fossi giunto in tempo per salvarla..... Ella è qui adesso in casa di persone a me devote.....

— Ma chi l'ha guidato, lei, a liberarmi!

— Un uomo che conosce i suoi nemici e che desiderava salvarla.

— Ah! signore, io non comprendo più nulla.

— Tutto si schiarirà, forse, più tardi. Per ora signorina, m'ascolti bene: io la amo, la adoro fin dagli anni in cui, ancora bambina, ella era l'amica prediletta di mia cugina Emma. Vuol essere mia moglie?

Maria impallidì orribilmente.

— Sua moglie! — esclamò tremando. — Ma non è ella fidanzata della signorina di Nalvoire?

— Non lo sono più.

— Perchè?

— Perchè amavo lei. In quanto al Emma, alla m'ha dimenticato, e mi ringrazio il Signore. Si mariterà presto con un ricchissimo italiano, il principe Pagnano.

— Dio mio! Che mi dice! Mi par di sognare.....

— Di grazia, risponda alla mia domanda. Io la amo, sono ricco, ho un bel nome..... Vuol essere mia moglie?

— Ah! signore, come non lo vorrei! — rispose Maria piangendo. — Potevo mai sperare una simile fortuna!..... La povera Maria Meillan poteva sperare di divenire signora di Hamel!..... Sia benedetto lei che tende la mano alla più sventurata, alla più incompresa delle fanciulle.....

— Ma, signorina, posso sperare di non spiacerle?

Maria sorrise.

— Le giuro — disse — di renderle affetto per affetto.

— Ella non ha..... mai..... amato nessuno?

— Oh! no! — rispose Maria. — Però.....

A quel « però » il giovane si sentì una puntura al cuore.

— Però!..... — ripetè egli. — Parli, parli presto.

— Oh! mi farei scrupolo di nasconderle checchessia, signor di Hamel; ella saprà tutto. Le dissi che un giovane m'aveva salvata dal tranello che mi tendevano da quella orribile donna.....

— Sì..... Da quella donna che abitava in una via di cui ella ignora il nome.

— Precisamente.

— Ebbene!

— Ebbene, confesso che il ricordo di quel giovane rimase nella mia mente....., e un poco nel mio cuore.

— Lo ama!

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

NERVOSI!

Fate la cura della **Pythion** che è utile a tutti.

Vera e seria scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS

Riforma il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che ringiovanisce. CURA ESTERNA, facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsoiodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro joduro, le lucenode docce. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'Emicrania, Convulsioni, Nevrosteuia, Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen (Ipocondria), Malesseri continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento Cerebrale e Spinale, sangue debole e guasto, ecc.

La LOZIONE PYLTHON guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cavaliere Auxilio, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all'Anglo-American Store, Milano, Monte Napoleone, 23. La Lozione Pythion si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Strazza, Milano. — Erba; Manzoni; Cooperativa; Zambeletti; Taliani; Centrale; Brera, ecc., ecc.

I rivenditori si rivolgano a Paganini Vitiani e C., Milano, Bari, Napoli. 2060 M

Impianto di luce elettrica

MUNICIPIO di SAMPEYRE

Il 26 corrente, ore 10, si terrà il 1° esperimento d'asta per la concessione del privilegio d'impianto d'illuminazione a luce elettrica, pubblica e privata, per anni 15.

L'asta sarà tenuta a candela vergine e sarà aperta sul prezzo di L. 700, che rappresenta il canone annuo per l'illuminazione pubblica.

Nessun speciale requisito per l'ammissione all'asta. - Deposito provvisorio L. 300. - Cauzione definitiva L. 1000. Tempo utile per attivare la nuova illuminazione, mesi quattro dal dì dell'approvazione del contratto. 9736

Il capitolato d'oneri è visibile all'ufficio municipale.

Sampeyre, 9 agosto 1899.

Il Sindaco: Avv. CLARY.

Comune di Cavour

Trovasi disponibile vasto giardino e fabbricato comunale, già fino al 1897 adibito ad uso Collegio-Convitto con ginnasio pareggiato e quindi fino al 1899 occupato per villeggiatura dal Collegio Internazionale.

Rivolgersi per trattative al Sindaco del Comune.

Per il Sindaco
9302 G. C. BERTONE.

Cercasi

tra Porta Nuova e Porta Susa **alloggio** signorile di circa 15 camere al 1° o 2° piano su casa o due piani disponibile subito od entro un anno.

Scrivere R. L. M. fermo posta, Torino. c 9907

Affittacobbesi subito

Villino ben mobiliato con spazioso giardino e strada carrozzabile, nelle vicinanze di Torino. — Offerte per iscritto, Lanza Agostino, via Genova, 17, Torino. c 9896

Appartamenti signorili

d'affittare in casa di nuova costruzione, sul corso Vittorio Emanuele II, n. 4, oltre Po. Riscaldamento a vapore, ventilazione. c 9914

Via Cavour, n. 6

Alloggio secondo piano, undici camere. **Alloggio** terzo piano, dieci camere, con tre soffitte unite. c 9909

Casa di reddito

da vendere con orto. — Via Valle di San Martino, al Ponte Trombetta, n. 10. c 9908

40 giornate

circa campo e prato, terreno irriguo prim'ordine da vendere in regione Lingotto. — Per schiarimenti rivolgersi Rossi, piazza Carignano, 4, Torino. c 9783

Da rimettere

Avviato negozio alimentario, con grande smercio vini, nei pressi di Porta Nuova. — Per schiarimenti dal pecito Beltrami, via Botero, 18, Torino. c 9896

Via Finanze, 9 si può vendere buon **oro, giulo** e Polizze Monte di Pietà. 6705

Gratis spedisce giocatori istruzioni come vincere terno in tre estrazioni. — Scrivere con c. 25 per spese al prof. Calderini, Caserta. 9677 N

Educazione in primario Istituto **femminile** di Torino per L. [illegible] annue. — Scriv. L. A. G. 17, **Salnzzo** c 9880

INDUSTRIA MECCANICA

fiorente in Torino cerca socio o capitalista con lire **40,000** garantite. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi avv. Giolitti, via Bertola, 40. c 9894

Ou demande

conversation de français possible par demoiselle d'origine française, éventuellement en échange d'allemand.

Offres sous X. Z., poste restante, Turin. c 9776

Acquistasi

Bicicletta d'occasione, buona marca, media corsa, con accessori.

Offerte a Paolo, via Massena, n. 16, con ultimo prezzo. c 9910

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Compagna. Ho domandato altre due volte, tue notizie questo mezzo, pregai mi desti notizie mezzo *Tribuna* non avendo solito giornale. Nulla, perchè? c 9916 **Moncalieri.**

Mammina. Ricevuto. Grazie mai adirata. Nel dubbio, avevo già scritto. Procura ritirare l'azionetemente. Felicissimo attendo. Scrivi. Ti adoro sempre. c 9903 **Rébé.**

Sempronio. Timore mi abbiate dimenticato ridnemmi disperazione. Vi supplico scrivermi. Amovi immensamente. Spero ancora. c 9909

31 gennaio 1894.

Sarò omsumpa probabilmente sabato. Scrivimi lì, dilettissimo. Scriverò fermo posta. c 9917

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente. — H. e V.*

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in flac.ni da L. 1 50 e L. 2 ed in bott. grandi a L. 5 e L. 8 50. Trovasi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri del Regno. All'ingrosso presso i sigg. Paganini Vitiani e C., Milano, Napoli, Bari; A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova — G. Herman, Milano — Zini, Cortesi e Berri, droghe e medicinali, De Ponti e Ambrosini. (4

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano: alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. La Ditta MIGONE e C. spedisce il campione n. 2 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Turisco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).

Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.

Prezzo ogni scatola: **L. 1 50** e **L. 2 50.**

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — Farmacia **Turisco**, piazza **Re Carlo, Torino.** — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.

In **Livorno:** *Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.*

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 9929 M

Come si può ottenere UNA SETTIMANA all'ESPOSIZIONE UNIVERSALE di PARIGI nel 1900

PER **20 LIRE** ITALIANE

GARANZIA ASSOLUTA - Chiedere programmi all'Agente generale RICCARDO CAMPI, Bigli, 1, Milano. 9950 M

PALCHETTI speciali, **sovrapponibili** al **PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. **Prezzi assai praticati.** 77

BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

Per ampliamento di locale la SCUOLA DI RIPETIZIONE

che aveva sede in via San Francesco da Paola, n. 21

è stata trasferta

in via Carlo Alberto, n. 21, piano primo.

LICEO, GINNASIO, SCUOLE TECNICHE

Corso estivo preparatorio agli esami di *Palestra Normale Superiore* — Preparazione al Ginnasio e alle Scuole tecniche. c 9912

Incanto per fallimento

In **Venasca** (Saluzzo), lunedì 28 corrente, saranno poste all'asta pubblica le seguenti macchine ed attrezzi caduti nel fallimento di BONGIOVANNI MAURIZIO, fabbricante paste, cioè:

1° Torchio grosso verticale della capacità di kg. 40.

2° Torchietto orizzontale della capacità di kg. 20, sistema Banco.

3° Gramola impastatrice della capacità di kg. 50.

4° Macchina per tagliare i maccheroni, il tutto coi relativi accessori, puleggie, trasmissioni, attrezzi, ecc.

5° Trentaxi forme rame, due vasche in pietra, chiusi, cassoni, 400 tra vascelle, cassette, bascule, stadere, scaffali e due carri, il tutto in ottimo stato.

Si accetterebbero pure proposte per vendita privata fatte in tempo al sottoscritto, in Saluzzo.

9878) *Il Curatore:* Avv. CANTAMESSA.

Grand Hôtel BELVEDERE

LANZO D'INTELVI (Lago di Como)

950 metri sul mare — Stazione estiva.

Nuovo propr. dott. C. CANEVALI, med. igienista.

Si affittano **ville** ed **appartamenti** nei pressi dell'Albergo od in Lanza. c 980 M

Esigere sempre le latte di questa forma con Etichetta marca e chiusura brevettata

Prezzo L. 2 al kg.

Sconto ai rivenditori.

VERNICE a DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI

Antisettica - Idrofuga - Inodora
Brillante - Economica - Resistente

Stabilimento premiato Fratelli Rassetti fu Vincenzo, Milano, corso Genova, 15 — Napoli, Firenze. 4070 M

NUOVO PROFUMO

SYLVANIS

Polvere — Sapone — Estratto.

GELLÉ FRÈRES

6, Avenue de l'Opéra, 6

PARIS

6018 M

ISTITUTO PROFESSIONALE e SCUOLA TECNICA PACCHIOTTI in GIAVENO.

E' aperto il **concorso** alla cattedra di Italiano — Francese — Matematica — Disegno — Calligrafia — Storia e Geografia — Scienze Naturali e Computisteria per la Scuola tecnica di questo Istituto.

Saranno preferiti quelli che, oltre i titoli legali per l'insegnamento d'una delle prime quattro materie, avranno la legale abilitazione ad insegnare altra delle ultime materie suindicate.

Dirigere la domanda prima del 27 corrente agosto alla Direzione dell'Istituto. c 9907

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.

APERTO TUTTO L'ANNO

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 9410 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

SIGNORINE! Album con disegni per lavorare a **crochet, ricamo, tombolo, punto in croce, Alfabeti diversi**, ecc., si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,25 alla **Ditta Paccini, Livorno.** 6198 P d

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra preparare un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta elevatezza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occuparsi insomma di cose intellettuali che gli ripugnerebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un poco, una nole, una certezza perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate elasciua in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopradette, hanno bisogno di un *agile* liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo l'*amico di tutti*.

L'*Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commedie, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese o dallo spagnuolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materie così delicate è anche per l'*amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza: esso vuole perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro. 9[illegible]

Scrivere: Casella N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla **Ditta HAASENSTEIN e VOGLER**

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **190** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 agosto 1899 (4ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1034	1032	+ 2
Media	4729	4730	— 1	1027	1019	+ 8
Viaggiatori	1.567.689 35	1.570.729 41	— 23.093 96	57.597 70	88.504 04	— 31.007 34
Bagagli e cani	87.583 09	99.610 75	— 12.077 66	1.782 74	3.915 56	— 2.132 82
Merci a G. V.						
e P. V. acc.	309.115 97	314.650 41	+ 24.753 03	9.129 19	10.000 90	— 1.520 71
Merci a P. V.	1.873.606 04	1.743.185 60	+ 125.491 85	73.060 75	75.760 06	— 2.691 31
TOTALE	3.837.993 45	3.726.910 20	+ 102.053 25	141.498 38	178.092 56	— 36.558 18

Prodotti dal 1° luglio al 10 agosto 1899.

Viaggiatori	6.063.828 77	6.057.681 77	+ 2.902 04	918.093 82	987.527 04	— 69.229 13
Bagagli e cani	292.965 93	275.690 03	— 23.030 65	6.361 96	9.015 98	— 2.653 03
Merci a G. V.						
e P. V. acc.	1.444.424 00	1.376.736 74	+ 67.097 82	44.182 69	44.241 60	— 101 91
Merci a P. V.	7.032.696 03	6.640.189 67	+ 442.397 25	280.695 03	283.075 03	+ 6.620 06
TOTALE	14.833.949 13	14.353.051 13	+ 500.555 99	589.120 99	643.509 85	— 54.772 99

Prodotto per chilometro

della decade	803 21	783 46	+ 21 75	137 21	174 22	— 36 98
riassuntivo	3.140 96	3.034 47	+ 103 49	573 69	631 83	— 58 25

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 93) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare o deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfori di effetto assai dubbio perchè poco o niente assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso cerebro e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria*, nella *malinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un deperimento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemie da malaria, da clorosi, da influenza, da perdita di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.

MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

In LIVORNO: Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.

Medaglie d'oro, d'argento e Diplomi d'onore di 1° grado alle primarie Esposizioni

Premiata Confetteria P. GABUTTI

TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

Specialità

CARAMELLE DI TORINO

SPECIALI, FINISSIME, ASSORTITE — incartate in elegante pergamena vegetale a colori diversi.

Lire **3** al kg.

Eleganti cassette di latta da L. 2,50-3,50 cadauna.

Coll'invio di L. 4 spedizione immediata, franca di spesa nel Regno, di **un chilo caramelle speciali.**

SPECIALITÀ:

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao

PASTICCERIA DI LUNGA CONSERVAZIONE, igienica, raccomandata per campagna in eleganti cassette di latta: da 2 dozzine L. **1,10** — da 4 dozzine L. **2** — da 8 dozzine L. **3,90.**

PER ASSAGGIO:

Coll'invio di Lire **4,80** spedizione, franca di ogni spesa nel regno, di due cassette latta, quattro dozzine caduna, una KRUMIRI ed una ASSABESI.

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Torino 1898.

Specialità: **PAN D'ORO TORINESE** dolce finissimo alla vaniglia, raccomandato ai villeggianti. Forme da L. 0 75 in più.

SCELTI E COMPLETI SERVIZI PER **NOZZE** ANCHE FUORI CITTA' — PREVENTIVI A RICHIESTA

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.